

Città aperte



Giunto alla sua tredicesima edizione, il Meeting antirazzista di Cecina si conferma uno degli appuntamenti di maggior rilievo per fare il punto sulle problematiche dell'immigrazione. Comunità straniere, esperti del settore, associazionismo, istituzioni e partiti si confrontano nella settimana di incontri, seminari e dibattiti organizzata dall'Arci. Un incontro attraversato quest'anno dai molti interrogativi sulla riforma del Testo unico sull'immigrazione in un contesto non certo facile, sia per la fragilità della maggioranza che per il clima generale del Paese.

Il disegno di legge Amato-Ferrero, risultato di un positivo confronto con le associazioni impegnate nel settore, è un netto cambio di rotta rispetto alla Bossi-Fini, soprattutto per i meccanismi degli ingressi in Italia. Prevede il soggiorno per ricerca di lavoro, la semplificazione delle procedure amministrative, importanti misure a favore dei processi di integrazione, il diritto di voto amministrativo. Una legge positiva, con alcune lacune che possono ancora essere corrette nell'iter parlamentare.

È urgente che si arrivi alla sua approvazione, insieme a una sanatoria che chiuda definitivamente il passato, perché nel frattempo la Bossi-Fini continua a produrre irregolarità e vessazioni, e le condizioni dei migranti peggiorano. Ma per voltare veramente pagina serve anche una strategia più ampia, che investa le politiche generali in campo economico, sociale, culturale, nelle relazioni internazionali.

Le nostre città sono sempre più comunità plurali, con lingue, culture e religioni diverse. Per evitare che queste trasformazioni producano insicurezze e tensioni c'è bisogno di un nuovo patto di cittadinanza fondato sulla convivenza e la sicurezza reciproca, sulla pari dignità e l'uguaglianza dei diritti. Occorre prosciugare il terreno dell'irregolarità, prima causa dell'esclusione e della negazione dei diritti; investire nelle politiche di integrazione potenziando i sistemi nazionali e locali di welfare; lavorare nella società per favorire l'incontro, il dialogo, il riconoscimento reciproco delle diverse identità in comunità aperte e inclusive.

Il Meeting antirazzista di Cecina è un grande laboratorio

Grande partecipazione anche quest'anno al Meeting antirazzista di Cecina all'insegna di Città aperte, genti, generi, generazioni, come recita lo slogan per superare la fobia securitaria e spostare l'attenzione sul passo successivo: la promozione dell'integrazione e della convivenza. Oltre agli appuntamenti istituzionali – lunedì 23 l'assemblea su migranti e diritti con la partecipazione del Ministro Ferrero, martedì 24 la conferenza sui minori non accompagnati e il seminario sulla tratta – tante le proiezioni di film, i concerti, le presentazioni di libri e le attività per i ragazzi, sia italiani che stranieri, ospiti del campeggio accanto al Meeting. Molti di loro hanno partecipato al laboratorio intitolato Anche tu avresti fatto lo stesso: un gioco di ruolo in cui si recita la parte dei richiedenti asilo scoprendo quanto sia difficile ottenerlo. Un tema di cui si parlerà la sera del 24 alla presentazione del Libro nero di Ceuta e Melilla a cui interverrà l'antropologa Anna Maria Rivera: un volume che ricostruisce le vicende della strage dei migranti compiuta dalle forze di polizia nelle due città spagnole oltre lo Stretto di Gibilterra, punti di snodo dell'immigrazione. Molti gli appuntamenti per i prossimi giorni, fino a venerdì quando ci sarà la premiazione delle opere d'arte del concorso L'Arte di non discriminare indetto dall'Arci e la prima edizione del premio cinematografico Stella del Meeting - il cinema contro il razzismo con la premiazione del film di De Seta, Lettere dal Sahara.

(pagina 3 e 12)

Nasce la Fondazione Angelo Frammartino

Il 27 luglio i sindaci di Roma e Monterotondo e i Presidenti della Provincia di Roma e della Regione Lazio presenteranno la Fondazione Angelo Frammartino. In memoria di Angelo, ucciso a Gerusalemme il 10 agosto dello scorso anno.

La Fondazione promuoverà iniziative di educazione alla pace soprattutto rivolte ai giovani. Lo scopo, come si legge nello Statuto, è «promuovere i principi ed i valori della pace, della solidarietà, della convivenza, della giustizia, dell'etica nei comportamenti sociali, dei diritti e delle libertà fondamentali della persona umana e delle comunità, con particolare attenzione ai giovani, attraverso anche un'azione che

possa valorizzare il confronto sociale ed interculturale fra i popoli, nel pieno rispetto delle tradizioni e delle diversità».

Lo scorso 19 luglio, è stata intitolata ad Angelo la sala riunioni del gruppo di Rifondazione comunista presso la Camera dei deputati

Per ricordare quella tragedia, il 10 agosto una delegazione dell'Arci accompagnerà a Gerusalemme i genitori di Angelo. Incontreranno i bambini con cui Angelo divideva giochi e sorrisi e famiglie israeliane e palestinesi dell'associazione Parents' Circle che hanno perso i loro cari nella spirale della violenza.

(pagina 7 e pagina 17)

Per il periodo estivo Arcireport sospende le pubblicazioni. La redazione dà appuntamento a martedì 4 settembre. Un ringraziamento a lettori e collaboratori per l'attenzione e la pazienza che dimostrano nei nostri confronti

il Lampadiere



LA NOTIZIA L'HANNO DATA TUTTI I GIORNALI DI DESTRA E DI SINISTRA. TUTTI HANNO CERCATO, E TALVOLTA TROVATO, NEL LORO BAGAGLIO DI PAROLE QUELLE PIÙ TOCCANTI PER DESCRIVERE L'EROISMO DI DEAGAN CIGAN ANNEGATO VICINO JESOLO PER SALVARE DUE BIMBI. C'È FORSE UNA DOMANDA, CHE VALE LA PENA PORSI. PERCHÉ DI FRONTE A UN ATTO EFFETTIVAMENTE EROICO SI SENTE IL BISOGNO DI DIRE PRIMA DI TUTTO CHE SI TRATTAVA DI UN IMMIGRATO BOSNIACO? SE A COMPIERE LO STESSO ATTO FOSSE STATO, METTIAMO UN BIELLESE, NON SI SAREBBE PARLATO PRIMA DI TUTTO DEL SIGNIFICATO DI QUELL'ATTO? È COME SE EMERGESSE LA MERAVIGLIA CHE UN IMMIGRATO UN EXTRACOMUNITARIO POSSA COMPIERE UN GESTO DEL GENERE. EPPURE PROPRIO LORO CON LA LORO DISPERATA VITALITÀ SENTONO IL VALORE INESTIMABILE DI UN'ESISTENZA.

A Genova, sette anni dopo la 'macelleria messicana', ancora più forte l'esigenza di verità

«**C**hi non ha memoria non ha futuro»: è dal 2001 che con questo monito il *Comitato verità e giustizia per Genova* ricorda i fatti del G8.

L'Arci è stata una delle organizzazioni che, all'interno del *Genoa Social Forum*, maggiormente ha creduto nell'importanza non solo di manifestare, in quei giorni, ma anche di produrre contenuti per sostanziare quell'*Altro mondo possibile* che 300mila persone arrivate a Genova declinarono attraverso tanti linguaggi. E nemmeno la brutale repressione riuscì a farle tacere.

Come ogni anno il *Comitato Piazza Carlo Giuliani* (composto dalla famiglia e dagli amici di Carlo) e il *Comitato verità e giustizia per Genova* (staff legale e testimoni), insieme a cittadini e organizzazioni, hanno realizzato il 20 e 21 luglio iniziative di memoria. Oggi ancor più sentite per l'ondata di sdegno suscitata dalle (tardive) ammissioni di Michelangelo Fournier, uno dei dirigenti della Polizia durante l'attacco alla scuola Diaz, che d'ora in poi ricorderemo sempre come «macelleria messicana». Quest'anno la 'base' delle iniziative è stato lo Stadio Carlini, già 'laboratorio' nel 2001. Qui sono state ospitate le persone venute da fuori Genova, un torneo di calcio partecipatissimo, alcuni dibattiti, proiezioni video e una mostra, *Luoghi resistenti* (24 pannelli per ricordare comitati e reti che hanno detto NO a devastazioni sociali ed ambientali: *Dal Molin, Tav* ed altri).

Al pomeriggio del 20 la 'passeggiata' dallo Stadio Carlini a Piazza Alimonda: percorso inconsueto con molti ragazzi e ragazze sotto un sole implacabile. Piazza Alimonda è gremita, con i fiori nella cancellata, il sound-system, ma anche tanti piccoli ritagli di stoffa a ricordare altri giovani sulle cui morti gravano pesanti sospetti per il comportamento da parte della forza pubblica: Dax e Federico Aldrovandi, per ricordarne solo due. Ricerca di verità e giustizia, si è chiesto. Una ricerca che si alimenta ancora di più dall'andamento dei processi dai quali emerge che coloro che hanno avuto le maggiori responsabilità nelle carneficine sono stati promossi o destinati a incarichi prestigiosi: scelte tutte politiche - e 'bipartisan' - che lasciano l'amaro in bocca.

Alla sera del 20 è stato proiettato al Carlini il film *OP - Genova 2001*, ossia l'ordine pubblico durante il G8 realizzato nel 2007 dalla segreteria del *Genoa Legal Forum*. L'Arci - rappresentata nazionalmente da Raffaella Bolini e, per Genova, da Gabriele

Taddeo, Walter Massa e Laura Testoni - insieme a *Liberazione* ha consegnato al *Comitato* il ricavato della vendita del dvd *Quale verità per piazza Alimonda*.

OP - Genova 2001 è per certi tratti surreale (se non si trattasse di una tragedia): in uno dei passaggi un agente responsabile dei fatti di via Tolemaide (carica a freddo del corteo autorizzato delle *Tute bianche*, il cui epilogo sono i fatti di Piazza Alimonda), non appena dichiarato al processo che i manifestanti lanciavano oggetti verso la Polizia, viene 'inchiodato' da un video che lo riprende a raccogliere - lui, in divisa - un sasso e lanciarlo contro il corteo. Il video è stato trasmesso, in anteprima Tv il 20 a *Fuori orario*, lo spazio notturno 'di verità' ritagliato da Enrico Ghezzi su *Rai 3*.

Sabato pomeriggio il dibattito *Premiata macelleria italiana - Chi controlla le forze di polizia? Chi garantisce i diritti costituzionali?* ha fatto il punto sui processi; sabato sera al consorzio Arci *Zenzero* (ultimo nato del Circuito Arci genovese) cena comunitaria a sottoscrizione e fiaccolata fino alla scuola Diaz-Pascoli. Davanti alla scuola si sono alternate al megafono le testimonian-

ze di coloro che da quella scuola uscirono 'coi piedi davanti': Mark Cowell, il mediattivista di *Indymedia UK*, Lorenzo Guadagnucci, giornalista de *Il Resto del Carlino*, Arnaldo Cestaro, ex partigiano di Vicenza, al quale l'aver più di sessant'anni nel 2001, non gli impedì d'essere massacrato dentro la scuola Diaz insieme agli altri 'pericolosi terroristi'.

Chiudiamo questo report con una frase di Guadagnucci davanti alla Scuola Diaz: «Io e gli altri da questa vicenda usciamo a testa alta, e mi sarebbe piaciuto, nel corso dei processi, poter guardare in faccia uno dei responsabili della 'macelleria', per vedere chi abbassava gli occhi per primo».

Info: genova@arci.it

**VINCE ATLETICO DIAZ**

L'Atletico Diaz, nel torneo di calcio dedicato a Carlo, ha battuto in finale la mitica squadra dell'Arci genovese, dopo che i tempi regolamentari erano finiti in parità, aggiudicandosi così il primo posto!

notizie flash

'Noi donne non partoriamo un figlio per la guerra o per la violenza fascista'

Ore 17.27, Genova Piazza Alimonda, il silenzio cala sui volti delle persone che accerchiano la piazza per commemorare la morte di Carlo Giuliani, a sei anni di distanza da quel colpo mortale, partito dalla pistola di Mario Placanica. La mamma di Carlo non parla al microfono, forse vuole tenere per sé il dolore e la memoria di Carlo. Dice solo alcune parole significative: «noi donne quando partoriamo un figlio non lo facciamo per la guerra, o per la violenza fascista».

Non c'era tanta gente al corteo che portava dallo Stadio Carlini a piazza Alimonda. Partita alle 14.30 sotto il sole di Genova, un paio di centinaia di persone hanno attraversato le vie che sei anni fa furono il teatro dell'assurda violenza della forza pubblica contro i manifestanti. Molta di più era la gente già assiepata in Piazza dal primo pomeriggio, volti di ragazzi, fra i quali anche coloro che sei anni fa furono vittime e testimoni delle violenze. L'attacco a quella manifestazione contro il G8 è l'esempio di come lo Stato possa violare i diritti, l'incolumità e la 'sicurezza' dei cittadini.

Il corteo grida *Genova libera*, perché nel 2001 il centro fu 'sequestrato'. Le grate delimitavano la famosa 'zona rossa', zona off limits per le 300mila persone. Il corteo passa anche in via Tolemaide dove, allora, fu operata la prima carica contro manifestanti della *Rete Lilliput*.

A conclusione della manifestazione una costola del corteo raggiunge la questura per inscenare un sit-in di protesta contro la promozione dell'ex Capo della polizia De Gennaro a capo gabinetto del Ministero degli interni e contro le violenze perpetrate alla Diaz e nella caserma di Bolzaneto.

Sulla tre giorni di Genova pesa la reticenza a non istituire una Commissione d'inchiesta sui fatti di Genova. Ma per alcuni, come i disobbedienti, l'unica Commissione da istituire sarebbe quella sull'operato della forza pubblica.

I genitori di Carlo, le associazioni, i movimenti e sempre più cittadini insistono a chiedere verità e giustizia attraverso una Commissione parlamentare.

Ma anche su questo a Genova non si trova pace.

Info: www.piazzacarlogiuliani.it

Nella legislazione sull'immigrazione è in gioco la stessa qualità della nostra democrazia

Un'assemblea affollata nonostante il caldo quella che si è svolta lunedì pomeriggio al *XIII Meeting antirazzista* di Cecina, in cui si è affrontato il tema dell'urgenza di una riforma legislativa, ormai improrogabile, come sottolineava già il titolo: *Migranti e diritti: per una riforma giusta ed efficace: se non ora quando?*

Tra i presenti, esponenti dell'Arci – tra gli altri il Presidente nazionale Paolo Beni, il responsabile immigrazione, Filippo Miraglia e il Presidente dell'Arci Toscana, Vincenzo Striano – giuristi, sindacalisti e il Ministro della solidarietà sociale, Paolo Ferrero, che con il suo intervento ha concluso i lavori della giornata.

Tutti d'accordo nel giudicare positivamente il testo di legge Amato-Ferrero, soprattutto per la discontinuità rispetto alle aberrazioni della Bossi-Fini, sebbene non manchino alcune contraddizioni - come le liste di collocamento nei Paesi d'origine o una certa esitazione ad abbandonare del tutto il diritto speciale per i migranti - che Beni ha auspicato possano essere superate nel corso dell'iter legislativo. Più cauta Roberta Fantozzi, della segreteria di

Rifondazione comunista, che invece teme un possibile affossamento della legge alle Camere: «Le campagne di stampa per suscitare timore nella gente, come quella lanciata da *Repubblica* con la lettera di Poverini, la tiritera che il securitarismo non è di destra né di sinistra, rischiano non solo di impedire il miglioramento della Amato-Ferrero ma addirittura di farla impantanare. Non ci sarà vero cambiamento fino a quando non si capirà che la battaglia per la riforma dell'immigrazione è una battaglia per la qualità della nostra democrazia».

Un'opinione condivisa da Livi Bacci che ha commentato: «Nessun Paese civile può convivere con alti tassi di irregolarità. I clandestini in America sono circa 12 milioni: più della popolazione del Belgio o del Portogallo. Non si può continuare su questa strada: Paesi come il nostro hanno metabolizzato il fenomeno con processi di regolarizzazione che ormai hanno la cadenza dei campionati di calcio ma bisogna uscire dalla logica emergenziale».

A dimostrazione dei meccanismi farraginosi e dell'assurdo iter burocratico che deve affrontare chi entra oggi in Italia, una delegazione di immigrati che adesso vive in Campania pur essendo senza documenti da quando sono arrivati nel 2002. Una situazione che condividono con altre 70mila persone: le loro richieste di permesso di soggiorno sono bloccate e nessuno sa quando potranno averlo.

Lunedì al *Meeting* hanno lanciato un appello al Ministro Ferrero per porre fine all'odissea di chi, come loro, è senza documenti, senza una casa, senza un lavoro, o nella migliore delle ipotesi, con un lavoro nero pieno di rischi.

Un momento di commozione quando Pape Diaw, un senegalese dell'Arci Toscana, ricorda l'immigrato morto domenica scorsa nel Trevigiano per salvare due bambini italiani che rischiavano di affogare. Una notizia passata inosservata, relegata alle ultime pagine dei giornali perché in prima gli stranieri ci finiscono solo se commettono un reato. Tutti in sala osservano un minuto di silenzio, convinti della necessità di un cambiamento radicale della mentalità e della cultura degli italiani, perché come dice il Presidente dell'*Asgi*, Lorenzo Cucco, ricordando un aforisma di Oscar Wilde, «la mappa del mondo

Mamadou, come tanti altri, va a morire

Dopo il punto fatto nel pomeriggio del 23 sulle politiche dell'immigrazione in Italia, la sera si cambia prospettiva per parlare di chi il viaggio della speranza l'ha fatto davvero anche se non sempre si è concluso nel modo migliore. È quello di cui si è discusso alla presentazione del libro di Gabriele Del Grande, *Mamadou va a morire* (Infinito edizioni). Un viaggio di tre mesi durante i quali l'autore ha attraversato i Paesi dell'immigrazione, dalla Turchia al Marocco, passando per la Mauritania e il Senegal.

Un'esperienza forte, non senza pericoli, che il giovanissimo Gabriele - 25 anni - ha affrontato con ostinazione e determinazione, riuscendo a instaurare un rapporto di fiducia con le persone che incontrava e a farsi raccontare la loro storia. Un copione identico per la maggior parte di loro. I più sfortunati affogano o muoiono nel deserto come ci dice Gabriele: «Il primo 'mare' che attraversano i migranti è il deserto del Sahara, in genere a bordo di camion o fuoristrada guidati da gente senza scrupoli. Finora il numero di quelli che non ce l'hanno fatta ad arrivare sulle coste e imbarcarsi è di 1.079 persone, ma si tratta di una cifra approssimativa; in realtà nessuno sa quello che accade nel Sahara, così come nessuno sa quello che accade in mezzo al Mediterraneo».

Instancabile nel suo lavoro di documentazione, Gabriele ha aperto anche un blog, *Fortress Europe*, che tiene il conto dei morti dell'immigrazione dal 1988 a oggi, tra cui ci sono, oltre alle vittime dei naufragi e del deserto, anche quelle del pattugliamento delle frontiere: «Oggi siamo a quota 9.295 ma questa, ovviamente, è una cifra approssimata per difetto perché tiene conto solo delle morti documentate».

che non contiene il paese dell'utopia non è degna nemmeno di uno sguardo».

E il Ministro Ferrero replica: «L'utopia non va cercata dove c'è il Governo. La Amato-Ferrero è un testo di assoluto compromesso, non solo rispetto alla legge ottimale che ci si potrebbe auspicare ma anche rispetto alle elaborazioni di questi ultimi anni. Sarebbe già una buona cosa riuscire a non peggiorare il testo in sede di approvazione alle Camere. Ma penso che una parte dell'utopia vada costruita dal basso, attraverso l'intervento dei soggetti interessati, senza delegare nulla al Governo».

Ecco i prossimi appuntamenti

Mercoledì **25 luglio** - Ore 9, La frontiera dei diritti umani calpestati. Violazione dei diritti umani alle frontiere

- ore 9, Al di là del padre e la madre: giovani di origine straniera (prosegue il 26 luglio)

- ore 15, Immaginare il futuro tra memoria e presente

- ore 17:30, Tavola rotonda: il superamento dei campi nomadi

- ore 19, Presentazione del libro di I. Scego *Quando nasci è una roulette*

- ore 21, Guadagnare, studiare, giocare: le molte facce del lavoro minorile

- ore 21, Presentazione del libro di I. Aikpitanyi *Le ragazze di Benin City*

Giovedì **26 luglio** - Ore 17, La riforma della cittadinanza per i nuovi cittadini

- ore 19, Presentazione del libro di M. Valeri *Black Italians. Atleti neri in maglia azzurra*

- ore 21, Ripartire dai diritti: riflessione sui diritti umani e sui processi migratori nel XXI secolo

Venerdì **27 luglio** - Ore 15, Il diritto d'asilo in Italia

- ore 17, Accesso al pubblico impiego per i lavoratori stranieri lungo-residenti

- ore 17:30, *L'Arte di non discriminare*: selezione nazionale

- ore 19, Presentazione del libro di G. di Luzio *A un passo dal sogno*

Info: www.arcitoscana.org/meeting

Un 'assedio democratico' e musicale per ribadire che Roma rifiuta la violenza e il fascismo

È stato un sabato particolarmente caldo per chi, sfidando i quaranta gradi, ha voluto lanciare un segnale chiaro: *Roma è una città antifascista*. In molti, attivisti dei centri sociali, *Anpi*, *Arci*, *Pdci*, *Prc* si sono dati appuntamento lo scorso 21 luglio nella piazza centrale di Casalbertone, quartiere in cui, da quando sei mesi fa è stato aperto il circolo *Futurista* della *Fiamma tricolore*, «si respira paura» - ha raccontato un residente. Come durante la notte del 12 luglio, quando un gruppo organizzato ha assaltato le famiglie che abitano in una ex-scuola occupata. Per quell'episodio di violenza, così come per le altre aggressioni di stampo neofascista registratesi a Roma negli ultimi due anni, nessuno è stato mai nemmeno identificato. A poche centinaia di metri, davanti alla sede del circolo *Futurista*, un esercito compatto e uniforme ha assistito al concerto (non autorizzato) degli *Zetazeroalfa*, che hanno cantato 'Non darti pena, nel dubbio mena' e 'Cinghia mattanza'. Centocinquanta giovani, molte anche le ragazze, con teste rasate e magliette

minacciose che recitavano: 'Assaltando rideremo' o '12 luglio, non un passo indietro', tenuti a bada da numerosi poliziotti. Sul palco della piazza 'democratica e antifascista', prima della *Banda Bassotti* si sono alternati giovanissimi gruppi hip hop della periferia romana, come Amir, immigrato di seconda generazione, che ha cantato: *Stranieri nella nostra nazione*. Una coppia con due figli, attraversando la piazza in fretta ha dichiarato che «la vita sociale ormai a Casalbertone è azzerata dalla paura», mentre un'anziana che si è avvicinata ai giovani ha detto di avere un pò di paura dopo gli scontri della settimana scorsa «ma non possiamo chiuderci in casa. E poi è una bella festa». Per tutto il pomeriggio gli antifascisti hanno comunicato con gli abitanti del quartiere, distribuendo volantini, cancellando scritte inneggianti al duce e attaccando striscioni. Uno recitava: 'Effetto Serra: 160 aggressioni neo fasciste, nessun indagato'. I giovani dei centri sociali rifiutano la teoria dello scontro fra opposti estremismi e non vogliono sentire parlare di bande o fazioni

rivali: «C'è una bella differenza - sostengono - tra chi produce socialità, cultura indipendente e mette in piedi lotte sociali e chi, invece, porta avanti politiche di odio, di violenza e sopraffazione», rivendicando il loro «diritto di resistenza». Ma è anche l'anniversario di Genova e molti striscioni ricordano la mattanza alla Diaz e denunciano la convergenza culturale tra i gruppi neofascisti e le forze dell'ordine. Ernesto Nassi, segretario romano dell'*Anpi*, si richiama ai valori della Resistenza: «La nostra Bibbia è la Costituzione, e lì c'è scritto che l'Italia è antifascista».

Info: www.ecn.org/antifa



FOSDINOVO (MS)

Dal 3 al 6 agosto il Museo audiovisivo della Resistenza ospita la III edizione del festival della cultura Fino al cuore della rivolta. Artisti per la Resistenza.
Info: www.archividellaresistenza.it

notteflash

post-it

Cittadini contro il bigottismo dei politici e le gogne mediatiche

Alberto Curiali, un ventottenne di Castrocaro Terme, si è suicidato lo scorso 9 luglio dopo l'arresto per possesso di Cannabis. La sua storia, purtroppo, è simile a quella di Giuseppe Ales, anch'egli suicidatosi dopo essere finito nelle pagine dei giornali per aver infranto la legge per possesso di Cannabis. Entrambi sono stati uccisi dal pericoloso intreccio che si è costituito tra le ideologie securitarie e le retoriche mass mediatiche sul fenomeno delle sostanze stupefacenti.

Un meccanismo che diventa devastante quando persone incensurate, che conducono una vita 'normale', diventano oggetto delle gogne mediatiche. Diventa difficile uscire di casa con lo stigma impresso sulla pelle di 'drogato', il rapporto di fiducia con i genitori risulta violato.

Le nuove teorie di controllo sociale, nate sotto i dettami della tolleranza zero, necessitano di un continuo coinvolgimento della popolazione locale, di una continua mobilitazione su temi simbolici come le droghe, gli immigrati, proposte e riproposte come emergenze continue dalla stampa locale senza dare nessun diritto di replica.

Ma gli amici di Alberto non hanno avuto paura del moralismo bigotto e hanno scritto una lettera ai concittadini.

Nemmeno loro forse se lo aspettavano ma, qualche giorno fa, a manifestare contro una morte assurda e inevitabile c'era tutto il paese.

post-it

L'appello dell'Archi: costruiamo la risposta democratica alla violenza fascista e razzista

Tantissime realtà, centri sociali, associazioni, studenti, partiti, hanno risposto all'appello dell'Archi partecipando all'assemblea dello scorso 19 luglio. Al centro della riflessione aperta da Paolo Beni, la necessità di trovare un terreno comune di lavoro per contrastare quelle ideologie e culture che si traducono in aggressioni continue operate da gruppi neofascisti e neonazisti ai danni di centri sociali, luoghi di aggregazione culturale, persone di sinistra, migranti, gay, lesbiche, transessuali. Socializzare le esperienze e le conoscenze, per avere un quadro chiaro della realtà

oggettiva, come primo passo per decidere quali forme di impegno assumersi, partendo dalla consapevolezza che occorre occuparsi seriamente di degrado delle periferie e disagio giovanile, ristabilendo presidi democratici all'interno dei territori, perché l'unico vero antidoto alla violenza e al fascismo è la tutela dei diritti. Altro punto: il rifiuto di quella logica che rischia di porre l'aggregazione fascista e razzista sullo stesso piano della radicalità espressa da esperienze di autorganizzazione sociale e partecipazione democratica.

Info: www.arci.it

A Verona pericolosi tentativi di revisionismo

Il consiglio comunale di Verona, guidato dal sindaco leghista Flavio Tosi, ha deciso la settimana scorsa che Andrea Miglioranzi, consigliere comunale di *Fiamma tricolore*, siederà nel consiglio dell'Istituto per la Resistenza. Primo in Italia a farsi tre mesi di carcere per istigazione all'odio razziale, membro della band di estrema destra *Gesta bellica*, che tra le composizioni include *Il capitano*,

dedicata a Erich Priebke, sostiene che il suo sarà «un contributo per riesaminare un periodo tragico della nostra storia, facendo valere la voce di chi è stato dimenticato per 60 anni».

I partigiani veronesi fremono di rabbia, mentre Fiorenzo Fasoli, segretario cittadino del *Prc* ha giudicato la proposta irricevibile: Verona ha ricevuto la medaglia d'oro per la Resistenza.

Acqua bene pubblico: a Milano l'8 settembre per preparare una manifestazione nazionale

Dopo la consegna di oltre 400mila firme, Marco Bersani del *Forum italiano dei movimenti per l'acqua* fa un bilancio della campagna e parla delle prospettive future

Dopo la consegna delle oltre 400 mila firme, come intendete andare avanti?

Il Presidente della Camera si è impegnato a calendarizzare al più presto la legge sulla pubblicizzazione dell'acqua, promettendo che il testo verrà discusso dalla Commissione ambiente. I partiti di sinistra hanno assicurato che il testo verrà presentato in Commissione così com'è, senza alcuna modifica. Non si può escludere che altri testi vengano proposti. Noi però non faremo solo pressing sulle istituzioni, continueremo il nostro lavoro territoriale e nazionale. L'8 settembre si terrà un'assemblea a Milano del *Forum dei movimenti per l'acqua* per lanciare una manifestazione nazionale anche sulla salvaguardia dei beni comuni, dei diritti sociali e dello spazio pubblico. Continueremo inoltre a tenere alta la tensione sulle vertenze territoriali.

Proprio a livello locale si è espressa la maggiore partecipazione. Che fine faranno i numerosi comitati che hanno raccolto le firme?

I comitati rimarranno in piedi. Grazie alla campagna *Acqua bene comune* là dove c'erano già vertenze territoriali a difesa dell'acqua pubblica queste sono diventate più forti, invece dove non c'erano sono nati dei 'presidi democratici' determinati a continuare le proprie battaglie.

Com'è cambiato il modo di fare politica con questa Campagna?

Tutto il percorso che ha portato alla raccolta delle firme e alle vertenze locali è stato un esperimento interessante. I movimenti hanno deciso i tempi e i modi in maniera del tutto autonoma dall'agenda politica istituzionale, anche se con essa si confrontavano. Ma quello messo su in questi sei mesi è stato un percorso inclusivo e partecipato che non si vedeva da Genova.

Quali sono state le difficoltà a tenere insieme anche soggetti e territori diversi?

La Campagna è riuscita a legare le questioni locali con quelle nazionali. Ma non solo: tante persone che non appartengono al mondo associativo o a partiti si sono impegnate a fondo sulla questione dell'acqua, scoprendo un loro inedito protagonismo.

La partecipazione è stata reale; solo per fare un esempio il testo di legge è stato scritto da più di cento persone tra giuristi, biologi e attivisti che con il passare del tempo sono diventati dei veri e propri esperti dell'acqua.

Una delle vittorie politiche ottenute è quella di avere messo in piedi una grande esperienza di educazione di massa.

Una vittoria è anche l'approvazione di una moratoria sui processi di privatizzazione dell'acqua alla Camera...

Sì, anche se la moratoria non è ancora operativa perché manca l'approvazione del Senato. Alcuni amministratori locali stanno dando in concessione a privati il servizio di erogazione dell'acqua: se si perde ancora tempo ci troveremo di fronte a una realtà difficile da cambiare. Ma c'è anche un altro problema: la moratoria fa parte del decreto legge Bersani sulle liberalizzazioni, ciò significa che anche una sola modifica del testo di legge alla Camera riavverrebbe l'iter parlamentare e farebbe slittare i tempi a dopo l'estate.

Quali iniziative metterete in piedi da set-

Dal Molin: il Governo dà il via alla gara d'appalto

Paolo Costa, nominato dal Consiglio dei ministri Commissario straordinario del Governo per il coordinamento degli interventi relativi all'aeroporto 'Tommaso Dal Molin' di Vicenza, il 18 luglio, in una conferenza stampa, ha chiarito che «la decisione sugli impegni assunti con gli Usa, per la costruzione delle opere necessarie all'ampliamento della base militare nell'area Dal Molin, è stata presa dal Governo italiano e comunicata al Parlamento».

Difatti ha annunciato che è stata concessa agli Usa l'autorizzazione per la gara d'appalto dei lavori, da concludersi nel 2011. La novità è che il Governo intende intervenire per cambiare in corsa il progetto. Quelle che al momento sembrano 'ipotesi alternative' sono due: la prima è lo spostamento della base dal lato est della pista dell'aeroporto a quello ovest. Sul lato est, infatti, la base sarebbe troppo vicina alla città, mentre sul lato ovest andrebbe a installarsi su uno spazio più lontano, occupato da un insediamento militare italiano in fase di dismissione.

La seconda, importante modifica, riguarda la viabilità cittadina, che la nuova base rischierebbe di mandare in tilt. La proposta del Governo prevede la costruzione di una tangenziale a nord della città che consentirebbe un accesso alla base da quel lato anziché dalla parte sud, dove ha sede la caserma Ederle, eliminando in questo modo l'attraversamento della città.

Dal presidio permanente *No Dal Molin*, i cittadini hanno ribadito che «troveranno mille forme e modi per bloccare e rallentare i cantieri», mentre il *Comitato Vicenza Est* ha invitato i lavoratori delle aziende che intendono partecipare al bando per la costruzione della base militare, a opporsi.

Info: www.nodalmolin.it

Tav: ancora il No di sindaci e cittadini

Trentasette comuni della Val di Susa hanno approvato lo scorso 17 luglio un documento che prende le distanze dalla candidatura avanzata dal Governo italiano in merito ai finanziamenti dell'Unione europea per la linea ad alta velocità Torino-Lione.

Per i sindaci della Valle, infatti, la candidatura, che non è stata discussa con le amministrazioni locali né con i cittadini, rappresenta un'iniziativa del solo Governo: lo strumento di dialogo e confronto dove poter affrontare la questione deve rimanere l'*Osservatorio e il tavolo politico*. Intanto, il 23 luglio si è aperto l'ottavo campeggio organizzato dai *Comitati No Tav*. Si tratta di un momento di discussione e di proposte contro la decisione del Governo. Per sabato 28, ultimo giorno del campeggio, è prevista una manifestazione che partirà da Venaus e si concluderà a Chiomonte, la località dove dovrebbe sbucare il tunnel.

Vittorio Agnoletto, europarlamentare del *Prc*, in una lettera aperta ai sindaci della Val Susa ha definito il progetto presentato dal ministro Di Pietro «poco più di uno studio di fattibilità», ma ha sottolineato «il pericolo di un accordo già pattuito tra la lobby bipartisan economico-finanziaria e referenti politici, altrettanto bipartisan, che possono garantire l'appoggio della Commissione europea a prescindere dal rispetto dei procedimenti formali previsti».

Info: www.notavtorino.org

tembre?

Intanto la costituzione di una *Rete europea per l'acqua*, perché in Europa hanno sede le prime nove multinazionali che operano nel campo dell'erogazione di servizi idrici.

Nel 2009 si terrà a Istanbul un *Consiglio mondiale sull'acqua* che riunirà governanti e multinazionali, dove si discuterà sulle politiche dell'acqua a livello globale.

Come movimenti italiani dell'acqua siamo impegnati a costruire una piattaforma globale sull'acqua da portare in Svezia nel 2008 al *Forum sociale europeo*.

Info: www.acquabenecomune.org

'Vogliamo vivere in case e mandare i nostri figli a scuola': i Rom hanno un'altra idea della sicurezza

Intervista al portavoce del Campo rom di Quintiliani, conosciuto con il soprannome di Decebal, sulla condizione di vita dei Rom nella Capitale

Un anno fa vi hanno sgomberato da Largo Casimiro...

Vivevamo in un palazzone delle Ferrovie dello stato da 5 anni e mezzo. Stavamo bene, avevamo i servizi essenziali anche se i bambini non riuscivano ad andare a scuola. Poi, circa un anno fa, la polizia è venuta a cacciarci perché dovevano costruire una strada. Lì vivevano 150 persone, 50 lavoravano e 80 erano bambini.

E che avete fatto a quel punto?

Ci siamo rivolti al V Municipio ma non abbiamo avuto alcuna risposta. Cercavamo una nuova sistemazione perché stavamo in strada, alla fine, quasi un anno fa, ci siamo stabiliti a Quintiliani dove abbiamo costruito le baracche, ma manca tutto: dall'elettricità, all'acqua ai bagni e i nostri figli non vanno a scuola perché rifiutati dagli istituti della zona.

Sì, ma magari in quel momento era più importante avere l'acqua e l'elettricità

Ma ci preoccupavamo anche che i nostri

bambini andassero a scuola e abbiamo per questo contattato la responsabile della scolarizzazione del V Municipio, che non ci ha nemmeno ricevuti. In quel momento era importante per i bambini stare in un'aula a imparare a leggere e a scrivere, anche per evitare che le famiglie li mandassero ad elemosinare.

Che cosa pensi dei Patti per la sicurezza e dei vilaggi della solidarietà?

La legge è uguale per tutti per noi rom e per voi italiani: se un rom ruba deve andare in galera, ma non è giusto che venti persone paghino per uno che ha commesso un furto e mille persone paghino per duecento. Siamo un popolo senza bandiera e non facciamo guerra a nessuno.

L'impiego di poliziotti rumeni vi rassicura?

Il Patto per la sicurezza di Veltroni prevede anche questo. Io che sono un Rom rumeno ho vissuto vent'anni fa sulla mia pelle gli abusi e le violenze della nostra polizia che entrava nelle case e ci picchiava. Uno dei

motivi che ci ha spinti a emigrare. Una sorta di persecuzione anche qui in Italia.

Che tipo di sicurezza chiedete?

Non certo quella della costruzione di nuovi campi Rom, una cosa che si vedeva solo ai tempi di Mussolini quando la gente non italiana veniva discriminata e ghettizzata. E poi mi chiedo: perché mai un Rom che vive in Germania o adesso in Romania può vivere nelle case ed essere un cittadino come tutti gli altri e noi in Italia no? I campi Rom sono un'anomalia tutta italiana.

Quindi chiudere i campi Rom è una soluzione?

Certo. Dobbiamo vivere in casa, e lo abbiamo chiesto più e più volte. Ne abbiamo il diritto ma non ci permettono di entrare nelle graduatorie per l'assegnazione delle case popolari.

'R' come Rom

Rom in *romanè* significa 'uomo' 'persona', popolo senza lingua scritta e che ama definirsi 'senza bandiera'. Il romanè, secondo gli studiosi, discende dal sanscrito, dal quale derivano le lingue indo-europee. E come se nelle loro parole fosse possibile rintracciare l'origine della nostra cultura e della nostra scrittura.

Un popolo di origine indoeuropea che dovette abbandonare, intorno all'anno mille, l'India per iniziare quel viaggio che li portò a girovagare in tutta Europa.

Le cronache russe del '700 parlano di carovane di persone cenciose che arrivavano in città inscenando spettacoli improvvisati che poi entrarono a fare parte delle maestrie dell'arte circense. Da ricordare che i migliori circensi italiani, come le famiglie Togni e Orfei, avevano origine zingara.

In quanto non appartenenti alla razza ariana, e considerati ladri e delinquenti, subiscono sulla propria pelle il sistema dei lager nazisti, dove morirono 600 mila tra Rom e Sinti. Popolo che subisce i segni della modernità escludente del 'non appartenere' ai luoghi che abitano ma solo alle comunità che vivono.

Il sociologo Marco Revelli a tal proposito diceva che negli spazi urbani moderni i Rom si trovano «là dove finisce una comunità urbana, vicino ad una discarica, a un cimitero, a uno scarico industriale, sotto la massicciata di una tangenziale» al pari dei rifiuti, un'umanità in eccesso.

In un mondo che lega i propri diritti allo Stato di origine, i Rom non appartenevano e non appartengono mai a questo mondo.

In una vivace conferenza stampa i Rom contestano i Patti per la sicurezza

Rappresentanti di tutti i campi Rom di Roma hanno incontrato lo scorso martedì alla Sapienza i giornalisti per denunciare il Patto per la sicurezza siglato dal Sindaco Walter Veltroni e dal Ministro dell'interno Giuliano Amato, che tra le tante cose prevede la creazione di quattro megacampi che ospiteranno 1000-1500 persone, da collocare fuori dal raccordo anulare.

I Rom hanno criticato il Patto che, non solo sposterebbe oltre cinquemila persone in luoghi isolati e pericolosi, «ma perpetuerebbe la cultura degli accampamenti».

Non solo l'amministrazione romana è stata presa di mira, ma anche le numerose associazioni, tra cui l'Archi, e cooperative sociali che operano dentro i campi rom attraverso diversi progetti che offrono servizi alle comunità. Il portavoce del campo di Castel Romano, dieci chilometri fuori dal raccordo anulare, Meo Hamidovic accusa associazioni e cooperative che lavorano nei campi di speculare sullo stato di abbandono «per ottenere convenzioni e finanziamenti». E c'è chi, come Gigi Hamidovic, critica il progetto di scolarizzazione dei bambini rom svolto dall'Archi

Lazio, affermando che «gli operatori che accompagnano i nostri figli a scuola cambiano continuamente», minacciando la sicurezza dei loro stessi figli.

Decebal, portavoce del Campo Rom di Quintiliani, ha una posizione diversa: «le associazioni ci stanno aiutando - dice - ma sono assenti quando veniamo sgomberati dai campi». Pronta la risposta dell'Archi del Lazio, che gestisce il servizio di scolarizzazione per i minori Rom che vanno nelle scuole del XI Municipio che afferma in un comunicato: «l'Archi non ha alcun legame con le cooperative che hanno in gestione il servizio di pulizia e vigilanza»

«L'Archi - prosegue il comunicato - ha realizzato il progetto di scolarizzazione a cui hanno collaborato diciotto operatori di cui novemmediatori Rom».

Nonostante le numerose difficoltà che si sono verificate dal trasferimento della comunità del campo di Vicolo Savini a Roma a quello odierno di Castel Romano «i dati sulla frequenza scolastica - afferma l'Archi - dopo un anno nel nuovo insediamento, sono confortanti».

Info: lazio@arci.it

Il 10 agosto a Gerusalemme i genitori di Angelo e con i bambini che hanno giocato con lui

Saremo a Gerusalemme, il 10 agosto, ad accompagnare i genitori e la famiglia di Angelo Frammartino. Sono attesi alla *Torre del Fenicottero* dagli operatori del Centro sociale a Gerusalemme vecchia, insieme ai bambini che avevano conosciuto Angelo dividendo con lui il gioco e i sorrisi, e alle loro famiglie. Incontreranno famiglie israeliane e palestinesi, che hanno fondato il *Parents' Circle* dopo aver perso i loro cari nella spirale della violenza. I Frammartino fanno parte anche loro dell'associazione, unici non mediorientali a cui è stato chiesto di associarsi. Sarà un viaggio intimo, quasi privato. Ma con la famiglia di Angelo sappiamo di condividere un sogno e una promessa: una grande iniziativa di pace e di dialogo, di quelle grandi e belle che altre volte siamo riusciti a organizzare, da farsi non appena le condizioni politiche lo permetteranno. È duro ammettere che oggi ciò non è possibile. La devastazione politica, militare, sociale, culturale in Palestina e in Israele ha raggiunto livelli che non avremmo saputo immaginare qualche anno fa. Anche nei momenti peggiori, per decenni

abbiamo confidato che riuscissero a trovare la forza di tirarsi fuori dalla violenza e dall'oppressione, per dare una grande lezione di civiltà al mondo e alla storia. Era un'illusione. Il mondo di oggi non sa e non vuole offrire nessuna sponda, nessun appiglio a chi affonda nella tempesta della violenza e della sopraffazione. E anche i migliori sono condannati ad affogare. Non possiamo più guardare ai soggetti immersi nelle guerre, nelle occupazioni, nello sfruttamento facendo il tifo per loro, sperando che ce la facciano. È a noi che dobbiamo guardare, al nostro mondo, a quelli che hanno il potere di fare o non fare, di imporre cambiamenti o lasciar andare le cose come vanno. È tutta nostra la responsabilità. Non possiamo più fare uno sconto a nessuno, neppure a noi stessi. In questi giorni, un tribunale militare israeliano ha condannato all'ergastolo Ashraf Hanaisha, il venticinquenne palestinese che nel corso del processo ha ammesso di aver ucciso Angelo. Al momento dell'arresto dichiarò di averlo accoltellato credendolo ebreo, per vendicare le violenze israeliane nei territori palestinesi.

Camera dei deputati: una sala dedicata ad Angelo

È stata intitolata ad Angelo la sala riunioni del gruppo di *Rifondazione comunista-Sinistra europea* alla Camera. Alla cerimonia, che si è tenuta il 19 luglio nelle sale del gruppo a Montecitorio, hanno partecipato la famiglia e gli amici.

Angelo era un pacifista, un non violento, un attivista dei *Giovani comunisti*. «Angelo era un ragazzo normale, un ragazzo semplice. Un amico, che ci ha insegnato che la non violenza è pratica attiva nella vita quotidiana», ha affermato Alessandro Zattini, un amico di Angelo.

«Per fare la pace c'è bisogno di passione, ma anche di cultura e di conoscenza. E Angelo ne aveva tanta», ha detto Raffaella Bolini.

Franco Giordano e Gennaro Migliore, rispettivamente Segretario e Presidente del gruppo parlamentare della Camera di *Rifondazione*, il sindaco di Monterotondo, Tonino Lupi, hanno voluto ricordare Angelo con semplicità ed affetto.

«Questa sala sarà un luogo vissuto, in cui discuteremo, ci animeremo. Sarà un luogo vivo, un luogo dove si fa la politica», ha dichiarato il segretario Franco Giordano che poi ha aggiunto: «I ragazzi come Angelo vengono definiti 'sognatori', in realtà sono ragazzi che vogliono cambiare il mondo. E che si impegnano per farlo». Prima della cerimonia il Presidente della Camera ha incontrato nel suo studio i genitori di Angelo.

«Se mi arrivasse una comunicazione di pace in Medio Oriente - ha detto Michelangelo, il papà di Angelo alla notizia - mi sentirei più tranquillo e rasserenato. Non è un problema di condanne, ma un problema che viene dalla guerra. Se ci sarà una notizia di pace, solo allora potrò dire che il sacrificio di Angelo è valso a qualcosa. Quello che noi possiamo impegnarci a fare è contribuire per raggiungere la pace e evitare ad altri giovani e ad altre famiglie ulteriori lutti e sofferenze».

Noi per sempre porteremo il peso e la responsabilità di aver condotto Angelo a Gerusalemme per incontrare la morte pensando invece di offrirgli una opportunità per arricchirsi la vita.

Abbiamo temuto all'inizio che fosse difficile far incontrare il dolore della famiglia e il nostro senso di colpa. Una paura durata un minuto solo. Non smetteremo mai di ringraziare la famiglia Frammartino, i suoi amici e compagni, la sua comunità, per come ci ha accolti nel cerchio del loro dolore, dei loro affetti, delle loro speranze.

Il 27 luglio i Sindaci di Monterotondo e Roma, i presidenti della Provincia di Roma e della Regione Lazio presenteranno la *Fondazione Angelo*

Caulonia (Rc) gli dedica la villa comunale

L'associazione *Amici di Angelo Frammartino* organizza a Caulonia (Rc), paese d'origine dei genitori di Angelo, l'incontro *Certi bimbi...* (come Angelo indicava i bambini meno fortunati) nella villa comunale del centro ionico reggino, alle 18.30 del 10 agosto. Al centro della serata l'intitolazione della villa comunale ad Angelo. Prima della cerimonia si incontreranno le associazioni di volontariato ospiti. Sarà l'occasione per ascoltare testimonianze di volontari che svolgono il servizio principalmente con i minori, proprio come faceva Angelo, e quelle dei ragazzi che erano con lui a Gerusalemme. Porre lo sguardo verso realtà che possono sembrare molto distanti, ma che spesso si ritrovano dietro l'angolo di casa sarà il modo migliore per ricordare Angelo.

Nella stessa villa, verranno allestiti stand e gazebo delle associazioni. Tra questi quello dell'associazione *Amici di Angelo Frammartino* per spiegare le ragioni, i fini e i programmi. Uno stand sarà dedicato al centro *La Torre del Fenicottero* e un altro alla storia del conflitto israelo-palestinese, con foto e cartelloni. Nella serata i ragazzi di Monterotondo, dove Angelo risiedeva, proporranno immagini e foto di Angelo, proiettandole su un maxi-schermo e accompagnandole con le musiche da lui più amate.

Nella villa comunale a ricordo di Angelo ci sarà un 'luogo' dove il 10 agosto verrà piantato un ulivo che vorremmo giungesse direttamente da Gerusalemme. In quei giorni, lì si recherà la famiglia di Angelo per commemorarlo, con rappresentanti del popolo israeliano e palestinese. Un collegamento audio-video, in diretta con Gerusalemme, sarà occasione per unire due luoghi così diversi e distanti, da un immenso dolore e da un'immensa tenerezza.

Info: www.angeloframmartino.org

Frammartino. A settembre costruiremo una grande iniziativa pubblica per dare il via ai lavori. L'Archi è fra i soci fondatori.

Con la *Cgil* e tutti gli altri che decideranno di aderire, abbiamo una nuova storia da costruire. Si potranno fare tante cose. A una teniamo particolarmente: una scuola di pace annuale dedicata a ragazzi e ragazze che abbiano voglia di capire il mondo, oltre le semplificazioni, per poterlo davvero cambiare.

Info: bolini@arci.it

A Bussoleno agli sposi chiedono: 'Vuoi tu adottare un bambino di un paese povero del mondo?'

Con il servizio dedicato al Comune di Bussoleno concludiamo la serie sugli Enti locali vincitori del *Premio Tom Benetollo* della Provincia di Roma per le buone pratiche. Gli altri vincitori: le Province di Siena e Ascoli Piceno, e i Comuni di Reggio Emilia e Casarsa

Se vi sposate a Bussoleno l'officiante sia esso un 'pubblico ufficiale' o un sacerdote vi porrà un'altra domanda oltre a quella «Vuoi tu...?». Vi chiederà se volete adottare un bambino di un paese povero del mondo. Se gli sposi acconsentono si impegnano a mettere a disposizione 180 euro per il sostentamento e la crescita di questo bambino per un tempo che definisce la stessa coppia. Se, ma è molto raro, gli sposi non acconsentono sarà il Comune o la Parrocchia di Santa Maria Assunta ad accollarsi il compito per un anno, nel corso del quale rinnoverà la proposta di adozione ad altri sposi.

In ogni caso il Comune e la Parrocchia s'impegnano a garantire che l'adozione a distanza andrà avanti fino al compimento del dodicesimo anno di vita del bambino.

Un'idea in fondo semplice che ha consentito al piccolo comune di Bussoleno di realizzare già 55 adozioni da quando, nel febbraio del 2005, questa forma di solidarietà

ha avuto una ufficializzazione con la delibera del Consiglio comunale *Attivazione di adozioni a distanza in occasione della celebrazione in Bussoleno di matrimoni civili e concordatari*.

L'idea, semplice e geniale insieme, è venuta in mente a un funzionario dell'anagrafe di Bussoleno e fatta propria dagli amministratori comunali.

A questo punto perché il suo significato concreto e simbolico arrivasse a tutta la popolazione indipendentemente dalle proprie convinzioni religiose o politiche, la proposta è stata presentata all'arciprete della Chiesa di Santa Maria Assunta il quale ha subito aderito permettendo così anche per i matrimoni concordatari l'adozione a distanza. Questo perché si trattava di «un'iniziativa umanitaria importante per la cittadina, un gesto concreto verso chi vive la propria infanzia in una situazione di vita segnata dalla mancanza di diritti fondamentali come quelli dell'istruzione e della salute».

«Le adozioni a distanza non sono certo una novità - si fa notare al Comune di Bussoleno - ma l'originalità di questa iniziativa consiste nell'averle legate alla celebrazione dei matrimoni, e nell'aver saputo, attraverso un confronto costruttivo trovare una sinergia comune tra 'pensiero laico' (matrimoni civili) e 'pensiero religioso' (matrimonio concordatario) formalizzata attraverso il *Protocollo d'intesa sulle adozioni a distanza* firmato dal Sindaco del Comune di Bussoleno e dall'Arciprete della locale Parrocchia».

Nel caso di matrimoni civili il Comune di Bussoleno ha deciso di adottare a distanza dei bimbi del popolo Saharawi che vivono nei campi profughi del deserto algerino dell'Hammada dove hanno trovato rifugio, in un territorio fortemente inospitale per le dure condizioni climatiche, oltre 200mila saharawi dopo l'occupazione militare del Sahara Occidentale da parte del Marocco. Occupazione non riconosciuta da alcuna istituzione internazionale.

La scelta verso i bambini saharawi è stata compiuta con una delibera del Consiglio comunale che ha anche reso possibile le adozioni a distanza di bambini saharawi tramite il Comune a

'Quel viaggio fra i bambini saharawi

«Si - ricorda l'Assessora Renata Olivero che il 20 giugno a Roma ha ritirato il *Premio Tom Benetollo* - l'idea di associare le adozioni a distanza con la celebrazione dei matrimoni è stata di un funzionario dell'ufficio anagrafe, idea accolta con un entusiasmo incredibile da noi amministratori che abbiamo subito capito che poteva essere vincente per realizzare un punto del nostro programma elettorale che fra l'altro recita: 'vedere il comune con occhi diversi, gli occhi di coloro che il capitale ed il mercato vogliono perdenti, anzi inesistenti, gli occhi dei bambini e dei giovani, delle donne, degli anziani, dei diversamente abili, dei lavoratori espulsi dai cicli produttivi, dei migranti...»

«Soltanto se si considereranno importanti e preziosi questi diversi punti di vista - riflette l'Assessora - si potrà creare un Comune davvero vivibile e solidale, collettivamente pensato e condiviso, espressione attiva e forte di giustizia sociale, di pace tra gli uomini e con la natura. Del resto, fuori da tale prospettiva, non c'è futuro, né per l'umanità né per il pianeta».

Perché il Comune ha scelto il Saharawi? «È stato un caso: un viaggio organizzato dalla *Rete dei Comuni solidali (Recosol)* a cui ho partecipato anch'io. Sono rimasta particolarmente colpita da quella terra dove le condizioni di vita sono al limite della sopravvivenza ma dove il sorriso di un bambino, lo sguardo di una donna ti trasmettono sentimenti che la nostra società spesso ci ha fatto dimenticare: gratitudine per un gesto affettuoso, fratellanza e condivisione di quel poco disponibile, gioia di vivere per lo sbocciare di una nuova vita anche se consapevoli che sarà difficilissima, speranza per un futuro migliore, un futuro di pace».

tutti i cittadini.

C'è però anche il premio per la coppia che decide di accettare l'adozione a distanza: potrà celebrare, senza alcun onere, la cerimonia presso Casa Aschieris, suggestiva struttura di origine medievale.

Per i matrimoni concordatari la Parrocchia sosterrà adozioni a distanza di bimbi che vivono in Mongolia ed in Etiopia in collaborazione con l'impegno di Suor Lucia Bartolomasi e di Padre Renzo Meneghini, da anni impegnati direttamente in progetti umanitari in questi Paesi.

Info: www.provincia.rm.it/premiobenetollo

Un piccolo comune in una valle tutta particolare

«Per il nostro piccolo Comune al centro della Valle di Susa - dichiara ad *Arcireport* l'Assessora Renata Olivero - risultare vincitori di un premio conferito dalla Provincia di Roma è stato un grande onore ed una 'spinta' utilissima ai suoi amministratori per poter continuare nella difficile battaglia di ogni giorno.

Amministrare un piccolo Comune di una valle montana non è cosa facile, ma se poi quel Comune risulta ubicato al centro di una Valle interessata dalla realizzazione di un'opera ritenuta devastante ed inutile dalla maggior parte della popolazione, se in quel Comune la percentuale di immigrati regolari supera l'8% della popolazione residente, se la zona non offre nuove possibilità di lavoro nonostante quanto affermato dalle campagne pubblicitarie riguardanti le Olimpiadi di Torino 2006, i problemi da affrontare sono veramente tanti: talvolta ci si sente impotenti, demotivati ed è difficile trovare l'entusiasmo per poter continuare.

La forza la si trova quando guardandoci attorno vediamo il lavoro, la dedizione delle associazioni di volontariato che ci danno una grossa mano per superare i problemi di ogni giorno, quando a qualche dipendente viene un'idea per superare un problema, per ottenere un riconoscimento, proprio come è avvenuto in questo caso».

Gli Stati generali della cooperazione lanciano le iniziative di autunno, aspettando la finanziaria

Poco più di un anno fa, su proposta del *Comitato cittadino della cooperazione decentrata e della solidarietà della città di Roma* sono nati gli *Stati generali della cooperazione e della solidarietà internazionale*. L'esigenza che si sentiva da tempo era quella di mettere al centro delle politiche pubbliche anche i temi della cooperazione, dello sviluppo dei paesi del Sud del mondo e della solidarietà internazionale, che, in un mondo sempre più segnato dalle disuguaglianze economiche e sociali, richiedono nuove strategie e nuovi approcci. La cooperazione italiana ha toccato il fondo durante lo scorso Governo, quando le risorse destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo si attestava-

no a uno stentato 0,18% del Pil. Pochi soldi e spesi senza alcun piano strategico, in coerenza con gli *Obiettivi del millennio*.

Gli *Stati generali* hanno da subito chiesto alle istituzioni locali e al nuovo Governo di cambiare profondamente rotta, di uscire dall'approccio assistenzialista e investire di più nella cooperazione decentrata.

Il percorso degli *Stati generali* è iniziato lo scorso novembre a Roma, dove si è avviato un dialogo diretto tra associazioni e Ong e le istituzioni locali e nazionali, trovando nella Viceministra agli esteri Patrizia Sentinelli un'interlocutrice privilegiata.

Gli *Stati generali* hanno rappresentato in questi mesi uno spazio di discussione e di partecipazione nella definizione delle politiche pubbliche di cooperazione del tutto inedito, arricchito da un dialogo diretto e continuo con le istituzioni.

Il Comitato organizzatore ha già calendarizzato una serie di iniziative autunnali che verranno promosse in occasione di alcuni incontri estivi. Dopo aver positivamente valutato il *Documento di programmazione economica e finanziaria* e gli impegni politici che il Governo italiano ha preso rispet-

to alla cooperazione internazionale, gli *Stati generali* rilanciano le proprie iniziative come dichiara la stessa coordinatrice Raffaella Chiodo: «Ora la nostra attenzione e mobilitazione continua perché nella finanziaria tutto questo sia mantenuto, riportando così l'Italia tra i paesi impegnati nella lotta alla povertà, rimuovendo la vergogna che ci ha visto all'ultimo posto tra i paesi seriamente impegnati nello sviluppo»

Gli *Stati Generali della Solidarietà e della Cooperazione Internazionale* parteciperanno, inoltre, alla settimana dell'*Onu dei Popoli*, dall'1 al 7 ottobre 2007, ed il 7 ottobre prenderanno parte alla *Marcia Perugia-Assisi*. La settimana dal 29 ottobre al 3 novembre 2007 sono previste a Roma diverse iniziative (ancora da definire) per incidere sulla politica estera italiana, ponendo la massima attenzione sulla riforma della legge 49 e sulla Finanziaria. Il 3 novembre gli *Stati generali* interverranno alla *Giornata della cooperazione*, organizzata dal Ministero degli affari esteri all'Auditorium di Roma

Info: www.statigeneralisc.it

 FIRENZE
 notizieflash

È stato assegnato il 23 luglio il *Giglio d'oro* alle deputate afgane Malalai Joya e Shukria Barakzai per il loro impegno e lotta per il riconoscimento dei diritti di tutte le donne nel paese asiatico

Secondo incontro della società civile per uscire dal pantano dell'Afghanistan

Si è tenuto il 19 luglio il secondo appuntamento di associazioni e ong, esperti e parlamentari, del lungo percorso per superare la situazione di impasse in cui si trova oggi l'Afghanistan. Obiettivo degli incontri è quello di redigere una proposta della società civile che fornisca elementi di riflessione al Governo in vista della relazione che l'Italia dovrà tenere all'Onu in autunno. I punti su cui si focalizzerà il documento sono sei: la Conferenza internazionale sull'Afghanistan, di cui lo stesso Ministro degli esteri Massimo D'Alema aveva parlato, e l'appoggio al dialogo tra le parti nello stesso Afghanistan in vista di una conferenza di pace nel Paese; lo scarso impatto della cooperazione civile; gli interrogativi sull'ambiguità del mandato militare e sugli effetti dei bombardamenti; l'appoggio alla società civile afgana; il tema dei diritti e della giustizia e la richiesta di una nuova politica per superare il problema dell'oppio. I temi saranno ulteriormente sviluppati nei prossimi due mesi fino alla presentazione di un documento finale propositivo. L'incontro, cui hanno partecipato alcuni esponenti del mondo

politico come la Viceministra Patrizia Sentinelli, deputati dei *Comunisti italiani*, di *Rifondazione* e *Verdi*, è stato incentrato in particolare sulla questione militare. Di fronte agli avvenimenti delle ultime settimane, infatti, più forte si fa il bisogno di imporre al Governo l'impegno di una revisione della missione militare, ora nelle mani della Nato. Procedo intanto il lavoro per la preparazione di un incontro delle ong afgane che si occupano di diritti umani, da tenersi a Kabul. Un percorso impervio, visti i problemi logistici e gli ostacoli alla libertà di riunione, ma che può certamente contribuire a rafforzare la società civile afgana, protagonista anche di una *Conferenza di pace*, di cui il Governo italiano si era fatto promotore, poi scomparsa dall'agenda.

La stesura del documento, i cui contenuti saranno al centro della *Marcia per la pace Perugia-Assisi* in autunno, rientra nell'iniziativa, proposta da Arci, *Lunaria* e *Lettera22*, che mira, come ha sottolineato Raffaella Bolini, a «drammatizzare la scadenza di ottobre per far sì che l'Italia all'Onu diventi il fulcro del cambiamento».

Info: www.afgana.org

No alla diga sul fiume Tigri

La banca austriaca *Austria Bank Creditanstalt*, controllata da *Unicredit*, contribuirà alla costruzione della diga di Ilisu, sul fiume Tigri, con un finanziamento di 280 milioni di euro. La decisione ha sollevato forti proteste, che la società civile turca ha tradotto nell'*Iniziativa per tenere in vita Hasankeyf*, importante sito archeologico assunto a città simbolo che scomparirebbe sommerso dalle acque. Secondo Fabio Clerici, uno dei portavoce del gruppo *AcquaSuAv* per la campagna di pressione in Italia, cui l'Archi ha aderito, la diga causerebbe «la distruzione irrimediabile dell'ecosistema del fiume Tigri, uno degli ultimi ancora quasi completamente incontaminati, causando la perdita irreparabile di biodiversità; lo sradicamento di oltre 55mila persone dal proprio territorio, minandone alle basi l'identità culturale, peggiorandone le già precarie condizioni di vita e causando loro ulteriori sofferenze». In passato né la *Banca mondiale* né la *Sace*, l'agenzia di credito all'esportazione italiana, avevano appoggiato l'opera, a causa della rischiosità dell'investimento e degli impatti devastanti che tale diga determinerebbe.

Il 'femminicidio' di Ciudad Juarez: cadaveri di migliaia di donne segnati da torture e mutilazioni

Ciudad Juarez, circa due milioni di abitanti a un passo dalla frontiera con gli Usa e prospiciente la città di El Paso, è cresciuta a dismisura negli ultimi vent'anni riempiendosi di baraccopoli miserabili per due fenomeni: l'applicazione dell'accordo di libero commercio Stati Uniti-Messico-Canada, il *NAFTA*, e a seguito di questo il crescente flusso migratorio verso Nord. Il *NAFTA* ha innescato una profonda crisi delle colture tradizionali, generalmente a conduzione familiare o di piccole cooperative, attraverso l'espropriazione dei piccoli appezzamenti e la cessione di grandi estensioni di terra alle multinazionali usate per colture intensive e per il transgenico (vedi *Monsanto*).

La conseguenza è l'accelerazione di due processi, spesso sovrapposti e inestricabilmente: la spinta migratoria verso il Nord (soprattutto gli USA) e la migrazione interna verso zone a forte espansione industriale.

Ciudad Juarez, in pochissimi anni, si è riempita di maquilas (vedi scheda a fianco), in cui lavorano più di 140mila persone, che garantiscono la pura sopravvivenza a famiglie molto spesso numerose. In questa realtà le donne sono pura merce sul posto di lavoro e 'cose' fuori dalle fabbriche.

Dal 1993 ad oggi, più di mille giovani e gio-

vanissime secondo il Governo, alcune migliaia secondo le stime prudenti delle associazioni di difesa dei diritti umani, tra cui *Amnesty* e la stessa Onu, sono scomparse. Di molte di loro è stato trovato il corpo, spesso nelle zone desertiche attorno alla città, segnato da torture e mutilazioni.

Le autorità messicane, che in seguito alle pressioni internazionali, hanno istituito due fiscalie (uffici giudiziari) per indagare sul femminicidio di massa, in realtà fino a oggi, si sono occupate più di minacciare le associazioni che si occupano del problema che di far emergere qualche brandello di verità. D'altra parte corruzione, complicità tra autorità a tutti i livelli e grandi organizzazioni criminali, come il potentissimo Cartello del narcotraffico di Ciudad Juarez, coinvolgimenti diretti di poliziotti e funzionari dello Stato in diversi omicidi e sparizioni sono cose note ed inconfutabili. Peccato che le madri di Ciudad Juarez, costituite nell'associazione *Nuestras Hijas de regreso a casa*, non possano, in Messico e talvolta, neppure all'estero, fare i nomi dei personaggi e delle famiglie criminali coinvolte, pena la loro quasi sicura scomparsa ed assassinio. Stessa sorte per il drappello di avvocate che le patrocinano gratuitamente.

Molte associazioni per i diritti umani nel mondo si stanno occupando del problema: qui in Italia lo stiamo facendo anche noi dell'Arco insieme a numerose organizzazioni per la difesa dei diritti umani. Ma c'è da fare di più! Stiamo lavorando a un'iniziativa che porti là, con tutte le cautele del caso, la nostra solidarietà concreta e la nostra presenza per testimoniare che teniamo gli occhi ben aperti su ciò che succede.

In questa stessa pagina trovate stralci dell'Ordine del giorno di un gruppo di deputate che invitano il Governo a intervenire con urgenza: importante ma del tutto insufficiente.

D'altra parte, per noi dell'Arco, Ciudad Juarez rappresenta una sorta di paradigma di come funziona la globalizzazione neoliberista in certe zone del Sud del mondo: fa capire meglio di qualunque trattato di economia politica cosa si nasconde dietro molte delle suggestioni predicate dai fautori della liberalizzazione selvaggia.

Info: fulvio.ferrario@tiscali.it

Cosa sono e come si lavora nelle maquilas

Sono modernissimi capannoni di montaggio finale dove lavorano, soprattutto nel settore dell'elettronica industriale, del tessile, della meccanica di precisione, le persone espulse dalle campagne, soprattutto donne giovani, povere e prive di qualunque difesa sul terreno sociale, dei diritti, delle garanzie sindacali. Guadagnano circa cinque dollari al giorno, assemblano la maggior parte di televisori, cd, i-pod, elettrodomestici destinati al mercato nord-americano, europeo e giapponese. È superfluo ricordare che le maquilas godono di un regime fiscale che definire privilegiato è del tutto eufemistico, che gli imprenditori del nord usano la corruzione come vero e proprio strumento di politica industriale per aggiudicarsi i favori delle autorità messicane ad ogni livello, che la libera circolazione delle merci prevista dal *NAFTA*, che si traduce nell'invasione di prodotti nord-americani su tutti i mercati del continente, si accompagna ad una rigidissima politica di contrasto dell'immigrazione sui cui effetti persino l'indecente Governo messicano di Felipe Calderon ha dovuto elevare formale protesta nei confronti degli USA.

Alla Camera dei deputati: 'bisogna fermare questa catena impunita di omicidi'

Il 12 luglio scorso tredici deputate hanno presentato una risoluzione alla Commissione esteri della Camera sulla vicenda di Ciudad Juarez. Ne riportiamo qui degli stralci.

[...] In seguito all'importante incontro del 30 maggio 2007 [con l'associazione messicana *Nuestras Hijas de regreso a casa* n.d.r.] ed in concomitanza con la visita in Italia del Presidente messicano Calderon, le deputate promotrici, insieme a numerose colleghe, hanno inviato una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, e al Ministro degli affari esteri, Massimo D'Alema, per sottolineare l'eccezionale gravità di questi fatti e l'urgenza di ristabilire sicurezza e giustizia;

in data 12 giugno, il Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, ha risposto [...] con una lettera, in cui ribadisce che il nostro Paese ravvisa tra gli obiettivi principali di politica estera la protezione dei diritti umani e l'intervento in

caso di loro violazione;

in data 5 luglio 2007, il Ministro degli affari esteri, Massimo D'Alema, nella sua lettera di risposta [...], ha [...] assicurato che in occasione della visita in Italia, il 3 e 4 giugno scorso, del Presidente degli Stati Uniti Messicani, il tema del rispetto dei diritti umani è stato puntualmente e ripetutamente affrontato;

nonostante ciò [...] vengono segnalate nuove e gravissime intimidazioni e minacce di morte nei confronti delle donne che più espongono la propria immagine nella ricerca della giustizia; [...]

invita

il Governo a rinnovare il suo impegno affinché vengano monitorati, nelle modalità che saranno ritenute più opportune, gli avvenimenti in corso e affinché vengano messe in atto le misure possibili per porre fine a questa ininterrotta e tuttora impunita catena di omicidi.

L'associazione Luigi Pintor insieme all'Arci per dare vita e voce al Manifesto sardo

Marco Ligas, Direttore del *Manifesto Sardo* e Presidente dell'*Associazione Luigi Pintor*, racconta perché e come è nata questa iniziativa editoriale

Alcuni mesi fa abbiamo dato vita al *Manifesto sardo*, un quindicinale on line. Le ragioni sono diverse: innanzitutto l'esigenza di un'informazione più rigorosa sull'operato di chi effettua le scelte che riguardano il lavoro, la politica economica, ambientale e culturale nella nostra isola; insomma su chi decide della vita delle persone. Molto spesso su queste questioni stampa e Tv sono superficiali, non analizzano adeguatamente i fenomeni che producono emarginazione, differenze sociali e conflittualità. Vogliamo contribuire a colmare questo vuoto e al tempo stesso contrastare una cultura della dipendenza che si è radicata e diffusa nella società sarda e che ha in parte coinvolto anche i sostenitori della politica dell'alternativa. Massima è la nostra attenzione verso la società civile sarda e le sue forme organizzate (associazioni come l'Arci, *Emergency*, *Greenpeace*, *Rete Lilliput*) e tanti sono i soci fondatori del *Manifesto sardo* che appartengono a queste associazioni.

In secondo luogo ci sembra importante sollecitare un confronto all'interno della società e dello schieramento della sinistra per mantenere sempre attuali i valori e le conquiste del movimento operaio e per ribadire la loro validità; paradossalmente questa esigenza sembra destinata ad allontanarsi, forse perché nessuno intende mettere in secondo piano le appartenenze consolidate nel passato e insieme ad esse il convincimento di detenere un primato per meriti pregressi. Eppure questo processo di ricostruzione è sollecitato, anche in Sardegna, da tanti lavoratori che si sono sempre battuti per bandire le guerre e per realizzare condizioni di lavoro fondate sulla sicurezza e la stabilità; al tempo stesso è reso necessario dall'arroganza di un sistema capitalistico aggressivo che accentua le disuguaglianze e i conflitti tra le classi sociali. Nel condurre questo tentativo tutti devono accettare e valorizzare le esperienze altrui se portatrici dei valori di libertà, giustizia e uguaglianza sociale, valori che devono essere non solo dichiarati ma anche praticati.

Se esaminiamo le questioni della pace cogliamo un elemento di possibile unità da realizzare nella nostra isola: riguarda l'impegno per riottenere la piena autonomia nell'uso del nostro territorio a lungo vincolato dalla presenza spesso devastante delle basi militari. Oggi questo impegno può essere indirizzato a contrastare la decisione sciagurata di offrire La Maddalena come sede per i prossimi incontri dei G8. È grave che i nostri governi, nazionale e regionale, considerino questa scelta un evento storico di grande importanza. Esso è destinato - hanno detto - a riparare il danno subito dai maddalenini per la riduzione dei posti di lavoro causata dalla decisione della Us Navy di lasciare l'isola! Ecco, quando parliamo di liberazione dalla cultura della dipendenza ci riferiamo anche e soprattutto al dovere di difendere una politica estera che sia frutto delle nostre decisioni esclusive e corrisponda agli interessi nazionali. Proprio per questo i nostri governanti farebbero bene, anziché pensare ad una riconversione turistica dell'intero arcipelago, a provvedere ad una seria bonifica dell'intero territorio a causa

Arcinet la news dell'Arci di Savona

Arcinet nasce nella primavera del 2007 per volontà dei circoli giovanili per far conoscere ai soci il programma di iniziative, eventi particolari e legati alla solidarietà. L'idea è venuta in uno degli incontri tra il Presidente provinciale ed i circoli che si occupano di produzione di cultura: cinema, teatro, musica, arti grafiche, produzioni editoriali e organizzazione di eventi.

Fino ad ora non esisteva uno strumento d'informazione vero e proprio, solo la guida ai circoli con convenzioni e pagine dedicate agli eventi annuali insufficiente quindi per comunicare con i ragazzi dei circoli. Da qui la necessità di adottare un nuovo strumento più agile, più immediato, che arrivasse ai soci più giovani, ai dirigenti degli altri circoli.

Ed ecco la novità. L'invio settimanale della newsletter che raggiunge tutti, senza costi di elaborazione grafica, impaginazione, spedizione.

La creazione avviene all'interno della struttura del comitato, a cui le basi associative inviano la programmazione settimanale, che poi subisce una rielaborazione grafica.

Arcinet viene inviata via mail ogni mercoledì a 2.600 soci e ai comitati territoriali.

La programmazione settimanale viene preceduta da una sorta di mini editoriale, relativo ai fatti della settimana, o da una comunicazione di tipo pubblicitario. Il parere dei circoli è decisamente positivo, notano una partecipazione più attiva dei soci ai diversi eventi e un maggior livello di informazione.

La redazione è composta da Andrea Tessitore, creatore dell'impianto tecnico e da Giovanni Durante e Marisa Gherzi, che si occupano dell'aggiornamento e dell'invio.

Info: arcinet@arciliguria.it

della presenza di acqua radioattiva provocata dalle attività della flotta americana. Ecco, vorremmo almeno contribuire a ridurre il divario tra le decisioni che vengono prese da chi governa e le aspirazioni di larghe fasce della popolazione, rafforzando così il processo di coinvolgimento dei cittadini nella vita politica. Siamo consapevoli che si tratta di un compito difficile ma al tempo stesso necessario perché si stanno sempre più riducendo i principi fondamentali della democrazia quali la partecipazione, la collegialità e il consenso.

Info: www.manifestosardo.org

Il nostro blog è anche una porta sui media Arci

Il blog di *Arcireport*, una porta che conduce ai numerosi spazi di informazione prodotti da circoli e comitati.

Uno dei motivi che ha spinto la creazione di questo diario on line è stato proprio quello di uno spazio dove condividere i numeri appena usciti del giornale e interagire con lettori e con i soci, molti dei quali, a loro volta, producono altri mezzi di informazione. Newsletter, periodici cartacei e sul web, giornali telematici, radio e web tv, dal Nord al Sud d'Italia: tutti gli strumenti di comunicazione di cui siamo a conoscenza riempiono la sezione link.

Con un semplice click si possono consultare le notizie da Corleone scaricando *Dialogos* o ascoltare su internet i programmi radiofonici di *Brianzaradioattiva* del circolo *La locomotiva* (Lecco); leggere *Lo Snodo* dell'Arci Pistoia o il periodico del circolo di Cantello e ancora guardare le viedoinchieste realizzate dai ragazzi di *Filmarci* o fare un salto sul nuovo sito del *cCrcolo Africa*. L'elenco dei link non esaurisce di certo l'ampia gamma dei media prodotti dall'Arci.

Per completare ancora questa sezione, vi chiediamo di segnalarci indirizzi che non abbiamo inserito. Chiediamo anche ai regionali, territoriali e circoli di inviarci il calendario degli appuntamenti. Potremo così per tempo definire insieme gli articoli per *Arcireport*. Infine il blog nella pausa estiva funzionerà da 'sostituto' della redazione.

Info: <http://arcireport.splinder.com>

Al XIII Meeting antirazzista di Cecina il premio alla carriera al regista Vittorio De Seta

Parlare di antirazzismo significa prima di tutto costruire un 'senso comune' una cultura che si fonda sul confronto con l'altro. È quindi nelle cose che al *Meeting antirazzista* di Cecina l'Archi Toscana e l'*Ucca (Unione dei Circoli Cinematografici dell'Archi)* abbiano organizzato un premio cinematografico *Stella del Meeting - Il cinema contro il razzismo* che si prefigge di individuare chi, nel mondo del cinema, è emerso con particolare sensibilità sui temi dell'antirazzismo, della lotta alla discriminazione, del superamento delle barriere, visibili e invisibili, che dividono le persone. Il premio che consiste in una stella di vetro, simbolo dell'*Ucca*, sarà consegnato al regi-

sta da Greta Barbolini, Presidente dell'*Ucca* e Vincenzo Striano, Presidente dell'Archi Toscana. A De Seta, figura emblematica nel panorama del cinema italiano, sarà consegnata anche una targa d'argento come *Premio alla carriera*, per la grande passione, l'impegno civile, il coraggio nello sperimentare nuove forme produttive e stili di linguaggio cinematografico.

De Seta ha posto al centro della sua produzione cinematografica il mondo dei vinti: la vita dei pescatori in Sicilia (*Lu tempu de lu pisci spata*, *Isole di fuoco*, *Pescherecci*) o i contadini e i pastori della Sardegna (*Banditi a Orgosolo* e *Un giorno in Barbagia*) e infine la 'gente di Calabria' (dove è andato a fare l'agricoltore), un'amara inchiesta in cui riecheggia la preoccupazione di Pasolini per un progresso illusorio. Nella stessa occasione sarà consegnato un premio al giovane attore senegalese Djibril Kebe, per il suo ottimo esordio proprio nell'ultimo film di De Seta, *Lettere dal Sahara*.

Prodotto nel 2004 con attrezzature digitali, racconta la storia di Assan (Djibril Kebe), un senegalese naufrago sull'isola di

Lampedusa, che in sei mesi risale l'Italia, cambiando continuamente lavoro.

Ottenuto, finalmente, il permesso di soggiorno, viene quasi linciato in una rissa fuori da una discoteca ed entra in crisi. Decide allora di tornare in Senegal. Un film che racconta la storia di tanti migranti e il loro destino incerto in una terra piena di contraddizioni come l'Italia. Durante la giornata di venerdì sarà proiettato il film di De Seta.

Un modo per l'*Ucca* di contribuire e sposare l'intento del *Meeting*, momento particolare di riflessione sulla complessità della realtà e della società attuale, per superare barriere e discriminazioni.

Non poteva quindi mancare in questa occasione un omaggio e un riconoscimento ad una personalità come quella di Vittorio De Seta, che fin dagli anni '50 ha realizzato, come regista e operatore, film documentari tra i migliori del cinema italiano per stile cinematografico, per rigore antropologico, per un uso innovativo della colonna sonora e per le tematiche sociali affrontate.

Info: www.ucca.it

notizieflash

VITERBO

C'è ancora tempo fino al 4 agosto per iscriversi al primo concorso di cortometraggi Blera corto in rock, organizzato dal circolo Arci Blera
Info: www.arciviterbo.it

Torna la magia di 'Mama Africa 2007'

Ritmi, danze, cibi e tradizioni dall'Africa. Tutto questo è *Mama Africa 2007*, manifestazione che l'Archi Carrara Lunigiana con il Comitato toscano, l'Associazione *Papa Giovanni XXIII, Agenda 2002* e la *Bottega Arcobaleno* organizzano dal 26 al 29 luglio, a Cravilla di Mulazzo (MS).

Terreno di incontro fra diverse culture: questo è *Mama Africa*, quest'anno giunta alla sua II edizione, che offre un nutrito programma di dibattiti, spettacoli, stage di musica e danza, anche per i più piccini, avendo come filo conduttore l'Africa, un continente spesso poco conosciuto e poco rispettato.

Tutte le sere, alle 19, ci saranno incontri con esponenti della società civile, delle istituzioni e dell'associazionismo. Venerdì 27 il dibattito *L'Africa, nuovamente terreno di scontro per il controllo delle risorse e delle materie prime*. Il 29, serata conclusiva con istituzioni ed associazioni per confrontarsi sul tema *Solidarietà: progetti istituzionali e progetti delle associazioni. Due esperienze che si possono integrare?* Ogni sera esibizioni musicali.

Info: www.arcicarrara.it

ESTATE NELLE ARENE ARCI - UCCA

ANCONA - Villarey Cinema - Arena sotto le stelle

Dove: *Parcheggio Facoltà Economia G. Fuà;*

Fino a: *fine agosto*

Info: www.arciancona.org

CHIARAVALLE (AN) - Arena Cral

Dove: *Piazza Risorgimento*

Fino al: *20 agosto*

Info: www.arciancona.org

GENOVA - Rassegna cinematografica

Dove: *Parco Urbano della Lanterna*

Fino al: *31 luglio*

Info: www.arcigenova.it

ROVIGO - Schermi di luna

Dove: *Fondazione Raimondo Franceschetti Di Colà*

Fino a: *fine agosto*

Info: cinemadria@yahoo.it

PONTENURE (PC) - Arena estiva Parco Raggio

Dove: *Parco Raggio*

Fino al: *10 agosto*

Info: www.cinemaniaci.arcipc.it

FAENZA - Cinema sotto le stelle

Dove: *Arena Borghesi*

Fino al: *31 luglio*

Info: www.arcier.it

REGGIO E. - Accadde domani: nuovo cinema italiano

Dove: *Arena ex - Stalloni*

Fino al: *6 settembre*

Info: www.arcire.it

FERRARA - Cinema nel parco

Dove: *Parco Pareschi, corso Della Giovecca, 148*

Fino al: *3 settembre*

Info: www.arciferrara.org

VIGNOLA (MO) - Cinema estivo Vignola

Dove: *Centro nuoto di Vignola*

Fino al: *16 agosto*

Info: www.arcimodena.org

VICOPISSANO - Cinema sotto le stelle

Dove: *Circolo Ortaccio*

Fino al: *6 agosto*

Info: www.arcimodena.org

PIACENZA - I Cinemaniaci

Dove: *Arena Daturi*

Fino al: *31 agosto*

Info: www.cinemaniaci.arcipc.it

VARESE - Esterno notte

Dove: *Giardini Estensi;*

Fino al: *1 settembre*

Info: www.filmstudio90.it

SAVIGNANO SUL PANARO (MO) - Arena estiva

Dove: *Piazza del Borgo*

Fino al: *11 agosto*

Info: www.arcimodena.org

IMOLA - Rocca d'estate

Dove: *Piazzale Giovanni dalle Bande Nere*

Fino al: *5 agosto*

Info: imola.arci@tiscali.it

‘Con la forza dei sogni e passione civile’: testimonianze di chi ha fatto la storia dell’Arci

La ricorrenza dei cinquant’anni dell’Arci è stata festeggiata con incontri, concerti, dibattiti e con la pubblicazione di un libro *Con la forza dei sogni e passione civile* curato da Marina Bastianello, Presidente dell’Arci del Veneto, che ha messo insieme storie di pace, ambiente, culture e diritti.

Gli anni di fondazione riportano alla mente un periodo di intensa trasformazione quando tutti noi stanchi di guerra, stanchi di parole, stanchi di assemblee che cominciavano e finivano tutte nella stessa maniera: ‘Cazzo, compagni’, ci innamorammo del fare.

Tom Benetollo aveva capito la differenza che c’è tra chi sa parlare e chi sa fare. L’Arci, nata da una costola del Pci, si è evoluta, ha conquistato autonomia, ha regalato emozioni, ha messo al centro del tavolo la creatività.

Il volume *Con la forza dei sogni e passione civile* ha costruito una galleria di personaggi: trentotto medaglioni, trentotto persone intervistate, ricordate, ritratte da Marina Bastianello che hanno fatto la storia di questa associazione.

Un piccolo laboratorio civile aperto alla città

Con la mostra di manifesti e video, il libro e le performances per i cinquant’anni dell’Arci sono andate in scena iniziative e progetti che hanno coinvolto tante persone, non tutte dell’Arci, non tutte di Padova, a conferma del fatto che un progetto condiviso fa crescere sensibilità comune e trasforma in ricchezza le differenze. Filo rosso di questa storia sono la Pace e l’Ambiente, per una vera e propria rivoluzione culturale che ci faccia uscire dagli schemi culturali fissi, ereditati dalla logica dei blocchi.

L’Arci di Padova ha messo in campo l’esigenza di una politica che si misuri con un mondo globale, dove gli effetti dei disastri umanitari che seguono alle guerre e alle migrazioni ambientali si scaricano quotidianamente nelle nostre città. E ci interrogano, affermando la necessità che alla sicurezza si abbini sempre la giustizia sociale e la tutela dei più deboli. Ma ha anche voluto festeggiare un’associazione che coraggiosamente, proprio a partire da Padova, nel 1988, alle sedi di partito ha preferito il sociale, l’autonomia del sociale, in un percorso che ha contagiato l’associazione nazionale e arricchito la politica.

«Proviamo a dire - afferma Marina Bastianello - che forse l’unico modo per costruire davvero un mondo migliore è cominciare a viverlo nella sua dimensione culturale e politica, a partire da noi stessi: casa per casa. Forse è per questo che l’Arci è diventata un piccolo laboratorio civile aperto alla città, fatto dai suoi circoli e associazioni».

Sono artisti, scrittori, musicisti, uomini e donne di teatro, registi: da Paolo Beni, l’attuale Presidente nazionale a Milvia Borselli, dagli scrittori Romolo Bulgaro e Giulio Mozzi a Lorenzo Rizzato, che fonda nel 1964 il *Teatro popolare di ricerca*, da don Cesare Contarini, al Magnifico Rettore, Vincenzo Milanese, a Nin Scolari, teatrante geniale e scapestrato.

Che cosa hanno in comune? Qual è il filo rosso che tiene insieme le loro storie?

Tutti condividono una convinzione, obbediscono a un precetto che è assieme laico e cristiano: regalare agli altri almeno un coriandolo della propria vita, dedicare almeno un coriandolo della propria attività alla conquista se non della felicità collettiva, che è un concetto molto americano, almeno di una migliore qualità del vivere.

Tutto questo si può fare solo attraverso l’esercizio di una generosità diffusa.

L’immagine dei ‘lampadieri’ di Tom Benetollo che tengono la pertica con il lume in cima dietro sé, appoggiata sulla spalla, per fare luce a chi li segue, a chi ha bisogno di essere guidato, ha la forza dirompente di una parabola, soprattutto nella conclusione:

«Non lo fanno per eroismo o narcisismo ma per sentirsi dalla parte buona della vita». Chi ha fatto l’esperienza dell’Arci, chi ne è stato toccato appartiene alla parte buona della vita. L’Arci fa scuola, l’Arci lascia il segno. L’Arci è esperienza gioiosa, bright, laica, carica di quella passione civile che è tensione al cambiamento ispirata dalla capacità di sognare. L’*I have a dream* di Martin Luther King è un atto di coraggio, una sfida che può diventare progetto concreto con il lievito di una volontà generale che cambia le circostanze, che accenda nuove sensibilità, che trasformi i colori dell’esistenza.

L’Arci di Padova ha realizzato questa possibilità, non con un colpo di bacchetta magica, ma attraverso un processo di crescita sofferto, accompagnando la città, con esiti alterni, verso il nuovo.

Altro obiettivo raggiunto è la conquista della cultura, la cultura che strappa dagli occhi la benda del pregiudizio, che scopre i falsi della comunicazione, che permette libertà di giudizio.

Di recente, proprio nel fuoco del conflitto tra israeliani e palestinesi è uscita questa notizia: l’iniziativa *I am, you are* con la quale si esprime la coesi-

Voci di chi è protagonista



Dal libro *Con la forza dei sogni e passione civile* riportiamo stralci di due interviste: a Giovanni Tramontin, presidente del circolo *Maracaibo* e a Nin Scolari, teatrante, fondatore del circolo *Arci Teatro popolare di ricerca*.

Giovanni Tramontin

I circoli come possono dare un contributo al gran tema dell’inclusione dei cittadini stranieri?

Il ruolo dei circoli è fondamentale in quanto sono laboratori di socialità, di esperienze, anche se questi percorsi sono molto complessi in quanto molte sono le diversità che vengono a contatto. Sono convinto che proprio per questi motivi questi luoghi associativi sono una ricchezza, o meglio una risorsa di cittadinanza, per la città.

Padova è una città accogliente e aperta?

Penso di sì, anche se credo che l’immigrato, in quanto soggetto debole, può essere facilmente strumentalizzato dai sistemi di lavoro o giocato in ambito politico. E questo a volte accade.

Come si può costruire un positivo percorso di integrazione-inclusione per i cittadini stranieri?

Mantenendo un equilibrio necessario tra diritti e doveri di ogni cittadino, senza pregiudizi, costruendo così la città che vogliamo tutti. (estratti dal terzo capitolo)

Nin Scolari

Hai sottoscritto nel 2000 Un Manifesto per la cultura, perché?

La mia adesione è legata a questa definizione, perché il cardine attorno al quale il *Manifesto* si sviluppa è il tentativo di costruire nuove relazioni tra le cose esistenti. Faccio un esempio. La città è un bene materiale, il pensiero e le emozioni dei suoi abitanti sono beni spirituali, le relazioni di dipendenza degli uni con gli altri sono vecchie relazioni, quali sono le nuove? La risposta sta proprio nei titoli del *Manifesto* stesso. (estratti dal quinto capitolo)

stenza amichevole tra giovani israeliani e palestinesi attraverso cortometraggi che dimostrano come lo strumento cinematografico possa diventare fonte di reciproca conoscenza e elemento spontaneo di integrazione.

Ciò si attaglia splendidamente ai 50 anni dell’Arci.

(Il testo è di Aldo Comello giornalista de *Il Mattino di Padova*)

Le tradizioni dell'Alto Marchesato rivivono con la musica popolare del 'Phuscos Festival'

Saranno quattro giorni di festa, canti, danze dal mondo e tarantelle nostrane. Il *Phuscos Festival*, seconda edizione, torna nei territori dell'Alto Marchesato (provincia di Crotona) dal 7 al 10 agosto, con un ricco programma.

Organizzato dal circolo Arci *Paganìa*, insieme al comitato di Crotona e il Comune di Roccabernarda, questo festival itinerante, che parte dalla vetta del Monte Fuscaldo per passare nelle piazze e vie di Santa Severina e di Roccabernarda, toccherà i luoghi con concerti, seminari, mostre, nel segno della cultura popolare.

Immane le serate musicali, che privilegiano i generi etnico e popolare, «nella volontà - spiega Salvatore Luchetta del cir-

colo *Paganìa* - di non interrompere i ponti con le voci antiche della cultura contadina e, anzi, di tramandarne lo spirito».

Sul palco di Santa Severina i *Tri Muzike*, l'8 agosto e, il 10, il *Parto delle Nuvole Pesanti*. L'offerta musicale, però, non si limita agli spettacoli sul palco ma si dipana in altre forme espressive.

Come si faceva anticamente per le vie del paese, la musica festosa dei *Tara Banda* e dei *Musicisti Popolari del Pollino* animerà i centri storici di Santa Severina e Roccabernarda il 9 agosto.

Novità di quest'anno, la prima edizione di *Arci Contest*, concorso per gruppi emergenti la cui finale si terrà a Monte Fuscaldo il 7 agosto. Una giuria di esperti valuterà la tecnica, l'espressività e la forza comunicativa per assegnare il titolo di *Migliore Band Emergente*, che sarà premiata con la possibilità di eseguire dei pezzi durante la serata conclusiva del *Festival*, il 10 agosto. Il premio intende avvicinare gli artisti in fase di formazione con quelli già esperti.

E per completare le iniziative sulla musica, il *Paganìa* organizza tre giorni di seminari per conoscere gli strumenti musicali della

tradizione mediterranea e caraibica.

Il 7 Agosto, sul Monte Fuscaldo, il dj Fabio Piticchio svelerà trucchi e tecniche del dj set mentre l'8, a Santa Severina, i seminari di percussioni arabe e brasiliane. Il 9 infine, a Roccabernarda, al circolo *Paganìa*, lezioni di organetto, tamburello e chitarra battente. Ci si può iscrivere tramite mail (staff@arcipaganìa.org) entro il 6 agosto.

«L'aspetto musicale è stato messo in primo piano durante altre manifestazioni - precisa Salvatore Luchetta -; questa volta ci sembra giusto volgere l'attenzione anche verso altre forme artistiche e nuove occasioni di socializzazione».

E allora ecco la mostra *Open-C'è qualcuno lì fuori?*, esposizione di arti visive dove non ci sono premi materiali e chiunque può partecipare. Accanto a tutto ciò, una serie di eventi collaterali: il *Premio Paganìa 2007 Impegno sociale*, a personaggi del territorio che si sono distinti per il loro impegno nel sociale; *La valigia d'identità*, progetto de *Il parto delle nuvole pesanti*; la mostra fotografica *Eppur si muove* e *Il rumore dei bicchieri*, assaggi enogastronomici.

Info: www.arcipaganìa.it

notiziario
IMPERIA

Al Circolo Arci Guernica l'8 agosto cena tipica alle 20 e di seguito presentazione del libro *La rossa primavera*, di Geraldina Colotti
Info: www.guernica.imperia.it

Notizie Brevi

Musica e poesia

BARCELLONA (ME) - Sabato 28 luglio alle 21 presso la sede Arci di Barcellona Pozzo di Gotto, in via Policastelli 112, una serata dal titolo *Musica e poesia*. Suonerà il gruppo *Alma Mentis* costituito dai volontari dei circoli Arci *Macondo* e *Papillon* nonché dai pazienti e i detenuti dell'Ospedale psichiatrico giudiziario (*Opg*) di Barcellona Pozzo di Gotto. Il gruppo nasce dal laboratorio musicale che l'Arci *Macondo* di Milazzo conduce, ormai da anni, all'interno dell'*Opg* ed è coordinato da Orazio Carnazzo. L'ingresso è libero.
Info: rosamaiorana@virgilio.it

Cena medievale

MASSA COZZILE (PI) - L'antico borgo di Massa, ospita dal 27 al 29 luglio la manifestazione denominata *Massa Medievale*, giunta ormai con successo alla dodicesima edizione. Nella serata di venerdì 27 sarà allestita, nella splendida Piazza del centro storico, una cena su prenotazione, rigorosamente a base di pietanze e specialità tipicamente medievali,

che sarà servita da camerieri in costume nonché allietata da esibizioni di giocolieri, sbandieratori e musicisti. Anche giullari, mangiafuoco, saltimbanco, giocolieri e corteggio storico allietano le giornate dalle 18 alle 24 e dalle 22.30 distribuzione gratuita di dolcetti medievali e vino speziato.

Info: 0572/60283

Klezmer Festival

ANCONA - La rassegna di musica e cultura d'influenza ebraica giunta alla sua XII edizione si trasforma in *Adriatico Mediterraneo Klezmer*. Dal 5 al 9 settembre la città di Ancona diventerà un grande palcoscenico, dove andranno in scena eventi di musica, danza, poesia, cinema, prosa e arti visive. Uno straordinario evento su tutti: l'arrivo di Dario Fo (sabato 8 alle *Muse*). Un *Festival* che non rimane ancorato all'Italia, ma si sposta per la seconda parte del programma nell'ex Jugoslavia, con il doppio concerto di Giovanni Allevi a Sarajevo (il 14 settembre) e a Belgrado (il 22). E una terza parte, ancora in via di definizione, che coin-

volgerà le Marche. Tra gli organizzatori anche l'Arci di Ancona.

Info: www.klezmer.it

Notti di cultura a Grosseto

GROSSETO - Più di un mese con musica, teatro, cinema, arte, sapori tipici e dialoghi di cultura nell'ex cava di Roselle, che trasformata in giardino ospiterà *Parco di Pietra 2007*, in programma dal 24 luglio al 31 agosto. Primo appuntamento martedì 24 con *Energie in Musica*, quattro giorni di rock emergente e alternativo. A seguire dal 28 luglio seconda edizione del *Festival delle Tradizioni popolari*. Quindi la tappa rosellana del *Clorofilla Film Festival*. Dal 3 al 7 agosto cinema italiano d'autore e incontri con registi e attori. La serata sarà inaugurata da Laura Morante. E ogni notte, fino al 31 agosto, dopo gli spettacoli, la musica dal vivo e dj set a cura di Arci *Khorakhanè*.

Info: www.arcigrosseto.com

Vastagamma in concerto

MONTEREALE VALCELLINA (PN) - Il circolo Arci *Tina Merlin* ospita una serata all'insegna della musica d'au-

to. Presso il giardino del circolo, via Ciotti 11, il 3 agosto si esibiranno in concerto i *Vastagamma*. La band proporrà cover rock dagli anni '60 ad oggi. L'iniziativa, che inizierà alle 21.30 ad ingresso libero, è organizzata in collaborazione con il circolo *Legambiente* delle Prealpi Carniche.

Info: arcimontereale@libero.it

Suoni Indipendenti

MOLA DI BARI (BA) - Cinque appuntamenti per gustare musica e arte. È iniziata il 20 luglio e prosegue fino al 14 settembre la rassegna *Suoni indipendenti*, a cura del circolo Arci *Officina dell'Arte* di Mola di Bari. Dopo il primo appuntamento del 20 luglio, si prosegue con *Mostre di arte varia, visual and graffiti* il 28 nella zona industriale. La sera il live di *Atb, Nagasaki nightmare, Ossi di seppia*. Venerdì 3 agosto *Free style night* con Joe Pansa nell'Atrio di Palazzo Roberti mentre il 31 Enzo Delre in concerto a Piazza XX settembre. Si chiude il 14 settembre, ancora a Palazzo Roberti, con la serata conclusiva *Suoni indipendenti*.

Info: beppe_mazz@yahoo.it

Estate in musica a Cisternino con AlterFestA 2007. Una kermesse 'alter' per scelta

Ventiseiesimo anno per *AlterFestA*, che tiene fede alla sua tradizione rimanendo una manifestazione musicale completamente autogestita e gratuita, organizzata dal Circolo Arci *Alter* di Cisternino (Br).

Impresa per niente facile di questi tempi, considerando la grandezza della manifestazione e le sue caratteristiche. E nel pululare estivo di manifestazioni musicali, notti bianche e spettacoli vari generosamente finanziati con denari pubblici, con l'idea che il grande evento sopperisca alle gravi e strutturali carenze culturali, sociali e turistiche delle nostre realtà e dove non di rado fioriscono interessi speculativi, l'*AlterFestA* costituisce un'eccezione.

Ciò la rende da 26 anni qualcosa di 'alter' appunto 'altro' o 'alternativo' a tutto il resto. Non sono mancati i problemi per organizzare questa rassegna musicale, che si svolgerà dall'11 al 15 agosto nella magnifica cornice della Valle d'Itria. Ma nessuno demorde e si continua a sostenere questo evento contando soprattutto sulla collaborazione volontaria ed entusiastica di tanti,

soprattutto giovani, che si sentono vicini al mondo della musica come forma di comunicazione. «È proprio per questo che l'*AlterFestA*, nel suo piccolo, costituisce una forte attrattiva per i giovani. - ci raccontano gli organizzatori della manifestazione - E non ci stanchiamo di ribadire ogni anno che alla base della manifestazione c'è sempre più un forte contenuto culturale e un impegno collettivo, senza scopi di lucro, ma di impegno sociale».

L'*AlterFestA*, che in tutti questi anni ha assunto i connotati di festa popolare, è stata un grande palcoscenico per molti artisti italiani e internazionali: Matteo Salvatore, *Orchestra di Piazza Vittorio*, *Avion Travel*, Enzo Avitabile e *Bottari*, Roy Paci, *Agricantus*, *Almamegretta*, *Casino Royale* e molti altri.

E quest'anno il programma della ventiseiesima edizione non sarà da meno. Si parte l'11 agosto alla Masseria Peppeturro, al km. 2,5 sulla strada per Ceglie, con gli *Uros* e *Momo*. Il 12 sera sarà la volta del ritmo samba con i *Tienetimba* dalla Puglia e il sound fusion dei *Trilok Gurtu* dall'India,

insieme agli *Arkè String Quartet* (Italia) che presenteranno *Arkeology*, punto d'incontro di due tradizioni musicali che vengono da molto lontano. La straordinaria vivacità ritmica di *Trilok Gurtu* che unisce percussioni classiche indiane e il suo noto 'drum set' si fonde con il quartetto d'archi classico completamente rivisitato dall'*Arkè String Quartet*.

Improvvisazione, virtuosismi e intensità ritmica saranno gli ingredienti di questa kermesse musicale che non vuole essere solo musica, ma anche impegno sociale e civile. Il tema di quest'anno sarà infatti la *Difesa dei beni comuni, ripubblicizzazione dell'acqua e poi...*

Info: www.alterfesta.it

**LEGNAGO**

Venerdì 27 luglio alle 21.30 presso l'*Arci di Legnago, Jazz Lag*.
Rassegna di musica jazz con *Alvise Seggi Trio*. Ingresso gratuito
Info: www.arcilegnago.it

notiziefash

A Rosolini il Sikula Reggae Festival

Ritorna, nel suggestivo e mistico canyon naturale di cava di Croce Santa, l'evento reggae più atteso e più a sud d'Europa: il *Sikula Reggae Festival*.

Dal 12 al 14 agosto a Rosolini (Sr), tre giorni di musica ed impegno, divertimento, e riflessione a cura del circolo Arci *La Locomotiva*. Tre giorni al ritmo del roots reggae, il suono della fratellanza e delle culture dimenticate. In concerto band italiane e internazionali: il 12 *PowPowMoviment* (Germania) il 13 *Anzikitanza* (Sicilia), *Boo Boo Vibration* (Bologna), *Richie Spice & The 5th Element Band* (Giamaica); il 14 *Skaramazia* (Sicilia), *Krikka Reggae* (Basili-cata), *Zion Train Live Band* (UK).

Migliaia sono i giovani, gli adulti, le famiglie con i bambini che ogni anno rendono magico questo evento. All'interno del festival uno spazio, chiamato *Area Culture*, in cui durante le ore pomeridiane e notturne si svolgono conferenze, dibattiti, proiezioni di film e documentari, meeting, progetti a rete, mostre, installazioni.

Inoltre c'è la possibilità di campeggiare gratis in uno spazio attrezzato.

Info: www.sikulareggaefestival.it

Per Festa Reggio 2007 in programma tante 'belle idee' per le culture giovani

Bella idea! è lo slogan di questa edizione. E di belle idee ce ne sono tante, alla *Festa Reggio 2007*, che anche quest'anno torna al Campovolo di Reggio Emilia, con un programma fitto di eventi dal 23 agosto al 16 settembre. Musica e spettacoli più numerosi degli altri anni e punta di diamante del cartellone il concerto di Franco Battiato venerdì 7 settembre, unica data a pagamento dell'intera festa, essendo gli altri concerti gratuiti, proprio per far sì che sia più ampia la partecipazione dei giovani, a cui oltretutto è dedicata questa edizione di *Reggio Festa*. L'edizione 2007

sarà infatti la *Festa Nazionale delle Culture Giovani*, dove i ragazzi potranno esprimersi nelle loro diverse sfumature. «A questo proposito - afferma Luca Bosi, responsabile di *Festa Reggio* - sono in programma due domeniche, 9 e 16 settembre, in cui si esibiranno sul palco dell'arena i gruppi della provincia». Dunque tanta musica già dal 23 agosto con lo ska di *Giuliano Palma & Bluebeaters*, continuando il 30 con Simone Cisticchi e ultimi concerti il 13 settembre Daniele Silvestri e il 15 *I Nomadi*. E come ogni anno libreria, bar e ristoranti.

Info: www.festareggio.it

Incroci di musica al Milkout! di Genova

Il Parco della Lanterna di Genova ospita un grande evento musicale. Il 26 e 27 luglio, a partire dalle 19, avrà luogo una due giorni dal titolo *Milk Out!* Un festival tra dj set e concerti live organizzato dal circolo Arci *Milkclub* e dal Comitato genovese in collaborazione con *Wynona rec*, *My personal Booking* e *Ganja Farmers*. Si inizia il 26 con il punk e il reggae di *Marky Ramone* dei *Ramones* e i *Queers*, band di

Chicago. Ad affiancare gli artisti le *Suicide Girls*, eccentrico gruppo femminile.

Spazio anche al reggae della crew romana *Villa Ada*. Il 27 è di scena la musica indie. In concerto i *Meganoidi* e i friulani *Tre allegri ragazzi morti*. Ancora musica di qualità con *Il teatro degli orrori*, *En Roco*, *Melt*, per poi cedere il posto al rock dei genovesi *Hermitage* e dei *We were on off*.

Info: clubmilk@yahoo.it

Ripartiamo con la voglia di ribellarci e impegnarci per un'Italia più giusta, democratica e libera

Si è concluso il 23 luglio il quarto Campo di lavoro sulla legalità 'Liberarci dalle spine' a Corleone. Dai diari dei volontari emerge un giudizio positivo «pur essendoci piccole critiche per alcune pecche a livello organizzativo legate a volte alla situazione nuova che stiamo vivendo (la ex casa di Provenzano per ora ha dei limiti dovuti alla sua recente acquisizione) e a una serie di emergenze affrontate (l'incendio del campo di lenticchie, il poco coinvolgimento dei ragazzi durante il lavoro di trebbiatura, ecc.)».

Nelle due settimane trascorse a Corleone, i ragazzi hanno lavorato nei campi di grano, raccolto le melanzane, ma hanno anche visitato alcuni luoghi simbolo della lotta alla mafia in Sicilia. Dai diari del 14 e del 15 luglio, si leggono i resoconti di due esperienze particolarmente significative: la visita a Portella della Ginestra e quella a Cinisi, alla Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato.

«Imponenti montagne rocciose lungo il percorso che conduce a Portella delle Ginestre. Quando arriviamo siamo colpiti dalla bellezza di quel paesaggio, testimone

il 1° maggio del 1947 di uno degli eventi più tragici e controversi della storia del nostro Paese. Si tratta della prima strage di Stato, nella quale, per mano della mafia, persero la vita undici persone e molte altre rimasero ferite, mentre, fra balli e canti, festeggiavano la festa dei lavoratori [...]

Ci riuniamo tutti attorno al memoriale e, dopo un excursus storico sul movimento contadino da parte del segretario della Cgil, ascoltiamo la testimonianza di chi fu presente alla strage. Tre anziani con le lacrime agli occhi e la voce rotta dall'emozione ci fanno rivivere quella giornata.

I loro racconti sono ricchi di particolari, come se il tempo si fosse fermato a quel giorno di sessanta anni fa. Racconti che hanno un'intensità e una forza così straordinarie da farci venire i brividi.

Si ha la sensazione che questi anziani ci stiano trasmettendo un dono prezioso: parole, storie, ideali, emozioni, da ascoltare e custodire, da tramandare.

Dopo questo momento di commozione e di ricordo, ci dedichiamo tutti insieme, noi ragazzi del campo e gli anziani del posto, con l'aiuto di alcune volontarie di Piana,

alla sistemazione e alla ripulitura del memoriale, che appare trascurato, con l'erba alta e le cartacce per terra. Con zappe, rastrelli, decespugliatore e con la voglia di restituire dignità a quel luogo della memoria, ci mettiamo al lavoro. Dopo qualche ora il risultato è ottimo e noi ci sentiamo soddisfatti».

A metà agosto partirà il quinto campo con 60 volontari. Si ricomincia con la raccolta di pomodoro, mentre a settembre sarà la volta della vendemmia

«Ripartiamo - scrivono ancora i ragazzi - e dentro di noi la voglia di ribellarsi e impegnarsi per un'Italia più giusta, democratica e libera aumenta ogni giorno di più».

Info: pascucci@arci.it



PALERMO

Dal 22 al 29 luglio la città ospita la II edizione di Sole e luna doc fest, un festival internazionale di documentari sul Mediterraneo e sull'Islam

Info: www.soleelunadocfest.com

notteflash

Cittadini come noi

Corso online su immigrazione e cooperazione internazionale

ANCONA - All'inizio d'autunno il circolo Africa in collaborazione con l'Università di Macerata organizzerà due corsi online su immigrazione e cooperazione internazionale. Struttura del corso, modalità di valutazione e certificati post corso sono ancora in fase di organizzazione. Per eventuali informazioni inviare una mail a segreteria@circoloafrica.org con oggetto *Corso on line immigrazione* oppure *Cooperazione internazionale*.

Un po' d'Africa in giardino
fra l'oleandro e il baobab

FIRENZE - Un po' d'Africa, ma anche un po' di Albania, un po' di Repubblica dominicana, un po' di Romania, un po' di Ucraina, un po' di Cina, un po' di Sudamerica. Tante etnie per l'Assemblea regionale dei migranti, che il 21 luglio hanno sfidato il sole e l'afa quasi equatoriale dell'Arena di Ardenza per consegnare ufficialmente al Presidente della Regione, Claudio Martini, la loro bozza di *Proposte per una normativa più efficiente per gli stranieri*. Presenti i rappresentanti delle comunità straniere giun-

te anche da Pisa, Firenze, Prato, Pontedera, Massa ed Arezzo, gli organizzatori dell'evento - Arci Livorno in collaborazione con la *Consulta per l'Immigrazione dell'Anci Toscana* - Diop Mbaye, del *Coordinamento immigrati di Livorno*, il sindaco di Livorno Alessandro Cosimi, e Vincenzo Striano, Presidente di Arci Toscana insieme ai volontari delle associazioni impegnate sui temi dell'immigrazione.

Altri due migranti annegano
tentando di raggiungere l'Italia

MEDITERRANEO - Domenica 22 luglio ad ottanta miglia dalla Libia un peschereccio di Mazzara del Vallo è entrato in collisione con un gommone con 25 migranti che tentavano di raggiungere la costa italiana. Due i migranti morti, gli altri 23 sono stati raccolti dal peschereccio. Al largo di Lampedusa la guardia costiera ha recuperato 33 migranti, altri 38 sono stati raccolti dalla Marina militare che già aveva a bordo 127 'clandestini'. Un'altra ancora con 27 persone a bordo è stata raggiunta dalla Guardia di finanza e infine altre 30 persone sono state avvistate a Punta Sottile. Il Centro di accoglienza di Lampedusa, che può ospitare 190 persone domenica ne conteneva 390.


 e-mail: immigrazione@arci.it

Cittadini.comenoi

Hanno collaborato a questo numero

Sergio Bassoli, Marina Bastianello, Eliana Bentivegna, Marco Bersani, Raffaella Bolini, Anna Bucca, Francesca Castrichella, Alessandro Cialli, Aldo Comello, Fulvio Ferrario, Teresa Franco, Marisa Gherzi, Marco Ligas, Salvatore Luchetta, Walter Massa, Alfredo Montagna, Renata Olivero, Giuseppe Palazzo, Lino Quartarone, Maria Grazia Parisella, Maurizio Pascucci, Giovanna Stasi, Laura Testoni, Franco Uda, Alessandra Vacca

In redazione

Andreina Albano, Silvia Baraldini, Paolo Beni, Irene Di Noto, Andrea D'Urso, Maurizio Mumolo, Carlo Testini

Direttore responsabile

Enzo Piperno

Disegno del lampadiere

Martina Castagnini

Impaginazione

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore

Arci Nuova Associazione

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

il Blog

<http://arcireport.splinder.com/>

'Il nostro ricordo di Angelo non è un'immagine sbiadita ma un modo di guardare la vita'

ANgelo era Angelo. Chi lo ha conosciuto può capire cosa voglio dire, e sa quanto è difficile parlare di lui in poche righe, affidarlo a parole che possono tradire, anche se non vogliono, perché lo imprigionano, mentre lui era fuori dagli schemi.

Se chiudo gli occhi la prima immagine che ritorna è quella camminata un po' spavalda, gli occhiali scuri, la sua vanità, così platealmente scoperta nel particolare taglio di capelli o nel finto trasandato di pantaloni portati lunghi e lasciati a farsi consumare sotto le scarpe.

E quante volte bastava un dettaglio, una stravaganza, unita alla sua risata sonora e all'accento romanaccio, enfatizzato quand'era a Caulonia, per fare di lui un personaggio. Perché Angelo era anche questo: un tipo che si faceva notare, di quelli con la battuta sempre pronta, positivo, divertente. Una persona che sapeva stare al centro dell'attenzione, anzi gli piaceva.

Ricordo passeggiate sul lungomare nei tardi dopocena estivi, fatte di mille soste per parlare con la gente che s'incontrava; e come gli amici più timidi si sentissero confortati dalla sua presenza, perché grazie ad Angelo partecipavano. Il suo esporsi non era mai invadente o arrogante, anzi opportuno: forse i più bei discorsi sono nati da quell'illare disposizione allo scherzo, dalla sua simpatia che rompeva i silenzi e scioglieva gli imbarazzi. Con lui si parlava di tutto: musica, politica, sport; era curioso, voleva sapere, chiedeva, ascoltava.

Quella camminata spavalda, quel piglio deciso, a me hanno sempre comunicato l'idea opposta: forse è insolito associare quest'aggettivo ad un ragazzo, ma Angelo era delicato, nel senso più bello del termine, nel senso che era attento. Attraverso l'ironia anche su sé stesso cercava di creare legami, forse più di tutti noi sapeva quale miracoloso collante sia la parola.

Quel fragoroso prendere e prendersi in giro era 'delicato', mai sgarbato, mai offensivo, era un dono per gli altri.

Noi amici di Caulonia eravamo lontani dal suo impegno politico, che si era fatto più assiduo soprattutto nell'ultimo anno. Per noi, compagni di vacanze, di momenti spensierati, il suo desiderio di pace nasceva dalla più piccola esperienza: cercare di stare bene e far stare bene chi si ha vicino. Anche del suo viaggio a Gerusalemme sapevamo poco, ma Angelo era così, non si faceva in tempo a stargli dietro. Sapevamo però che al suo ritorno ce ne avrebbe parlato, e allora ci avrebbe coinvolti con il suo entusiasmo e la sua forza. Come alla fine ha fatto, perché ad un anno dalla sua scomparsa, come associazione *Amici di Angelo Frammartino* abbiamo deciso di portare avanti le sue idee: Angelo sarà sempre il nostro leader.

(Teresa Franco)

NOn ci si può bagnare due volte nello stesso fiume, Angelo lo sapeva bene, il suo tentativo ideale l'ha trasformato in un qualcosa di reale muovendo i suoi passi in Terra Santa. Fedele al suo modo di pensare, era il suo modo di essere con tutte le contraddizioni del caso.

Ha portato fino in fondo la sua curiosità, ha spinto fino al limite la sua voglia di amare tramutandola in azioni quotidiane. Quasi un anno. Un anno vissuto così intensamente che non ti accorgi dello scorrere delle ore e dei giorni che passano via. Un anno di incontri ed esperienze, un anno di riflessioni. Un anno da quella sera calda del 10 agosto in cui il nostro Angelo cadeva sulla strada di Gerusalemme colpito a morte da un ragazzo palestinese accecato

da quell'odio che anni di guerra e sofferenza hanno scatenato negli occhi di tanti.

Ed è in questo tempo vissuto fra noi ragazzi che abbiamo scoperto poco a poco i doni di Angelo. Abbiamo cercato di seguire la sua passione travolgente, la sua voglia di vivere in allegria e semplicità ma per fare e pensare grandi cose, grandi speranze.

Abbiamo cercato di cogliere il messaggio di pace che con grande semplicità Angelo ci ha lanciato morendo: la capacità di lottare per un mondo di Pace e Non Violenza la cui costruzione parta dal basso, dalla vita quotidiana, dall'incontro e dall'approccio al dialogo con le persone, anche con quelle più lontane da noi.

Abbiamo capito, pur con immenso dolore, che le grandi idee non muoiono, che la Pace e la fratellanza fra i popoli nel rispetto reciproco delle diversità sono ancora obiettivi possibili.

È con queste convinzioni, con questo desiderio che vogliamo sentire ancora qui in mezzo a noi Angelo attraverso l'associazione *Amici di Angelo Frammartino* costituita nel febbraio di quest'anno.

«Bisogna imparare ad amare da capo, a tornare ad amare, ogni giorno», in questo ci sentiamo vivi, è vivo il ricordo di Angelo, non è un'immagine sbiadita, o una lettera nel cassetto: è un modo di guardare la vita.

Abbiamo creato uno spazio aperto a tutti, per imparare a fermarsi e per ritrovare la capacità di girarci a guardare indietro chi ha bisogno del nostro aiuto (con un occhio di riguardo per i bambini).

Attraverso la propria attività l'associazione è pertanto una sfida.

La sfida di crescere insieme rifiutando il dominio delle guerre e della povertà solo per una parte del mondo, la sfida di riscoprire l'impegno di volontariato per vivere la società, per essere capaci di sentirla nel profondo, per evitare che essa con i suoi enormi drammi ci passi accanto senza neanche accorgercene, come Angelo amorevolmente e semplicemente voleva insegnarci.

(Alessandro Cialli)



Certi bimbi... in Palestina

L'impegno dell'Archi e di *Progetto sviluppo Cgil* a sostegno dei diritti dei giovani nel Distretto di Gerusalemme non si è fermato. Nel corso di questo anno, dopo il tragico episodio dell'agosto scorso, con la morte di Angelo, tutti quanti abbiamo sentito il bisogno di riflettere, ma questo non ha significato la sospensione delle attività con i centri giovanili palestinesi, anzi sono cresciuti nuovi impegni e nuove relazioni.

A Gerusalemme i servizi scolastici sono pessimi e la situazione induce gli adolescenti all'abbandono scolastico, spingendoli in strada, pronti a passare dall'altra parte della città, per lavorare in nero, o per entrare far parte delle nuove reti organizzate attorno alla micro-criminalità. Stessa cosa per quanto riguarda i servizi sanitari ed i servizi sociali, spesso inesistenti o in mano alle organizzazioni religiose.

Sostenere i servizi per l'infanzia, i programmi di recupero per chi abbandona la scuola precocemente, l'assistenza ai disabili mentali, i programmi di prevenzione e di recupero per chi è a rischio di disagio sociale e vittima della tossicodipendenza, i progetti di inserimento lavorativo, è una risposta concreta.

(Sergio Bassoli, direttore generale di *Progetto sviluppo*)